il programma comunista AISTINGUE IL NOSTRO PARTITO: La linea da Marx, a Lonia, a

Liverne 1921, alla letta della sinistra contre la degenerazione di

Mosca, al rifiute dei blecchi partigiani, la dura opera del restaure

della dettrina e dell'organo rivoluzionario, a contatto con la classo

sceraia, fueri dal politicantismo personale ed elettoralesco.

N. 14

enerale ad adesti; era pocrita

pi del-Italia-

e 1921 Sinda-

vito ad

più po-

ul ter-naria ».

erendo

ava di rnazio-

me col

mandali sforronun-

llo ap-dell'a-

Sinda-

acalisti,

tale ri-

razione

el Par-

ato nel

Comi-

, e che fficace-

nazione

indo il

zia per

operaia

seguaci

ato Di-

e le an-

all'In-

ssa, ma

di ri-

n. I di-

i fron-

ità del-

masse

rie, im-

sinda-

sizione

ımerico

otare i la base

cedente

si in al-

li alla

i) l'ac-

ni di a-

i**ret**ti e

aso per di au-

lari. se-

ità del-

uto del

orghesia

ano alla

opera-

ottenne

proletatrecen-

parola

non era

realiz-

el Lago

alla con-

in sezio-

zione di

), strillo-

3ino 550

Aldo 900,

rado 100.

000; GE

Giovanin

0, Renzo

era 150

donio 70.

5, Sergio

ovati 55,

sso le si-

: CATA-

sezione

COSEN-

194.540

1.888,205

2.082.745

ATANIA:

NAPOLI: NZIATA:

ALENA:

ENOVA

7.760; FI-O: 5.525;

3.000; CO-

.000.

organo del partito comunista internazionale

6-20 settembre 1967 - Nr. 15 IL PROGRAMMA COMUNISTA - Cas. Post, 962 MILANO

Una copia L. 50 - Abb, ann. L. 1500 Abb. sostenitore, L. 2.000 Sped, in Abbonamento postale - Gruppo II

Disco verde per l'imperialismo? Necessità della teoria rivoluzionaria e del partito di classe in America

propaganda martellante hanno cullato nel roseo mito secondo cui la coesistenza pacifica, combinata col superamento del distacco economico, tecnologico, militare fra URSS e USA, avrebbe capovolto i rapporti mondiali di forza a favore della classe operaia e di quello che, sempre secondo quel mito, è il « campo socialista», può oggi fare il catastrofico bilancio di questa illusione, o meglio di questa gigantesca truffa perpetrata sulla sua pelle.

Era facile, quando Johnson e Kossighin s'incontrarono a Glassboro, trarne l'oroscopo che la loro stretta di mano significava via libera al-l'imperialismo yankee. La « scalata » mondiale dell'imperialismo non è un fatto soggettivo, è un fatto fisico e materiale: la macchina produttiva capitalista è condannata all'espansione; apritele i mercati, assicuratele uno sbocco pacifico, e quella dilagherà. Non c'entra, qui, la pervicace malvagità di governanti « irresponsabili »; l'acqua di un fiume che travolge una diga non è «immorale» più che non lo sia il mercante che legittimamente frega insieme consumatori e concorrenti Dal « patetico » incontro fra nonni ai bombardamenti intensificati nel Viatnam del Nord non c'è rottura; c'è continuità inesorabile. Dalla lurida farsa dell'« appoggio » ai popoli arabi fino alle note moraleggianti della Pravda sulla cattiveria della Casa Bianca o del Pentagono e alle belanti invocazioni dell'Unità perchè del « problema centrale del Vietnam » si faccia l'oggetto di un ennesimo colloquio con la « sinistra cattolica », non c'è un salto ma un ponte, e questo ponte è solo una nuova dichiarazione d'impotenza, un nuovo disco verde acceso perchè la « scalata » passi. Che cosa si trova dinnanzi, oggi, la macchina produttiva e militare americana, se non le flebili voci di preditatori morali posanti a custodi dei popoli oppressi che versano il loro sangue nella vana, anche se eroicamente sopportata, attesa che il loro grido d'aiuto sia raccolto? Possono credere, i bigotti, che una tempestiva processione arresti un fiume in piena: il fiu-

parrocchia

In definitiva, fra cattolicesimo e stalinismo (e suoi attuali sottoprodotti) c'è pur sempre qualcosa in comune! Nell'impotenza a concepire una società umana più giusta, un superamento delle indicibili sofferenze che la vita riserba agli op-

stizia, il papa. della paurosa crisi del movimento se proletarie comuniste, nel senso che questa aspirazione fini con l'incarnarsi nell'idolatria per la figura ce massimo presiedente all'opera, lare dei tribunali stalinisti allesti-

La mistica fede delle guardie rosse nel «pensiero di Mao» rappresenta in ordine di tempo l'ultimo tragico esempio di questa paurosa crisi, di questa impotenza del proletariato mondiale.

Il proletario che lunghi anni di me travolge, insieme con gli argini, i sia data. Tutto si lega, nell'universo

sacerdoti ed oranti. nomici non è meno prepotente di quella dei fatti naturali. Per prendere un altro esempio, un capitalismo giovane importato di sana pianta, completo di tutte le sue strutture moderne — mezzi produttivi, ca-pitali liquidi, democrazia, aviogetti, - in un mondo precapitalista o appena appena agli albori dell'accumulazione primitiva accelerata (alludiamo non più alla « superpotenza» USA ma a Israele), benedetto da un dio vendicatore e guerriero e sostenuto dalla mondiale potenza dell'oro (che « colazione di lavoro » devono aver consumato i miliardari ebraici convenuti a Tel Aviv per finanziare la «ripresa» israeliana dopo la «guerra supersonica»!!), sa di poter contare, per ribadire i suoi diritti di conquista ed allargarne la sfera, su quella determina-zione di fatti oggettivi — l'intreccio d'interessi imperialistici nel Medio Oriente — che ha già frantumato e un giorno sfascerà completamente la « solidarietà araba ». Allo stesso modo, i grandi interessi capitalistici operanti in Africa e in Asia possono, al suono di futili preci intonate da pacifisti e seguaci mondiali di Gandhi, far piovere «mercenari» dal cielo del Congo, o attendere a Hong Kong non tanto dalle baionet-te e dalle cannoniere di S. Maestà coloniali, il disco sarà rosso. britannico-laburista, quanto dall'in-

della pirateria borghese: il commer-La determinazione dei fatti eco- cio segue la bandiera, e viceversa.

> Disco verde, allora? No. Lo stesso fiume che travolge gli argini di cartapesta non può fare a meno di crearsene altri, e di acciaio. L'imperialismo « scala » rabbiosamente montagne e pianure, ma ha l'incendio alle spalle. Simbolicamente, Detroit e Saigon incarnano quest'altra determinazione materiale inesorabile: il nemico che le forze armate dell'imperialismo crede di sbaragliare davanti a sé, fuori dai suoi « confini », è dietro le sue spalle, è nel cuore pulsante che nutre e sorregge i suoi tentacoli infami. La « potenza sociale » del capitale può vincere; ma la sua vittoria suscita le ragioni materiali prima, le forze or ganizzate poi, di una nuova sconfitta. Quando i simbolici poli di una rivolta non fatta di sterili preci, ma di spade fiammanti, si congiungeranno; quando i proletari delle metropoli imperialistiche, non più divisi da frontiere di pelle o di salario, non più imbastarditi da preti laici e sacerdoti daranno essi l'assalto ai fortilizi dalle cui mura di-fese dall'inganno democratico prorompono a getto continuo i mezzi di morte e distruzione destinati a

Crollerà, allora, il castello di carteresse della «rivoluzionaria» Cina ta della coesistenza pacifica: sarà, di trafficare col mondo della concome nel grido del 1847, il comtrorivoluzione, chè via libera battimento o la morte,

Nel numero scorso del giorna-le, come in quello da poco uscito contrasti politici e sociali, men-niata dai lavoratori bianchi ai terrore e sdegno della borghesia

Carattere sociale

della « rivolta negra »

la da perdere eccetto le loro ca-

Giacchè, questo è l'altro gran-de aspetto dei «fatti» di Newark e di Detroit (non i soli, come si L'alto significato teorico delle gloriose giornate di Newark e Detroit risiede prima di tutto nel control di propositi di fatto che esse costituiscono una le più grandi concentrazioni in-luminosa conferma delle previsio-dustriali non solo degli Stati Uni marxiste sull'inevitabilità niti ma del mondo, e sia la spin-della catastrofe dalla quale gli ta che la direzione del loro moto ideologi borghesi e tutta la gam- sono le stesse delle vampate di che il capitalismo sia oggi in grado, in virtù di « speciali » risorse, di premunirsi. D'un colpo solo, la « rivolta negra » (usiamo per un momento questo termine) ha spazzato via — in un bagliore di ferro e di fuoco — le panzane accreditate dalla intellettualità piccolo-borghese circa l'inarrestabile marcia verso il benessere e simonianze, scarpe ma inconfonbile marcia verso il benessere e stimonianze, scarne ma inconfon-

del « Programme Communiste », tre ha rimesso in poderosa luce loro fratelli in pelle nera: esse abbiamo espresso l'entusiasmo la tesi marxista che la strombaz- basterebbero a dimostrare la radei rivoluzionari comunisti per la zata prosperità capitalistica si dice di classe, e solo per eticheteroica, magnifica lotta dei proletari negri d'America, accennando alle ragioni di classe che stanpiù importante — appunto là.

Tarinarista che la stromozzdice di classe, e solo per etichetregge su piedi di argilla, dandone
ulteriore conferma — cosa ancor
to abbattutosi sulle cittadelle dopiù importante — appunto là.
Tarinarista che la stromozzdice di classe, e solo per etichetregge su piedi di argilla, dandone
tari negri d'America, accennanulteriore conferma — cosa ancor
più importante — appunto là. no alla base di questa formidabile esplosione di odio verso la classe dominante, e mettendo in rilievo le finalità sociali che, sia pure in modo tendenziale e in forma nono dichiante no consideratione della propaganda riformatica pure in modo tendenziale e in meta e pacifista sono più diffupure in modo tendenziale e in meta e le possibilità di corruzione più o meno stabilmente dall'induse, e le possibilità di corruzione più o meno stabilmente dall'indupropaganda riformatica più o meno stabilmen pure in modo tendenziale e in forma non dichiarata nè co-sciente, le hanno conferito, con appunto là che dei proletari la gricoli messicani appunto là che dei proletari la gricoli messicani properti per la gricole appunto là che dei proletari la gricoli messicani properti per la gricole appunto la che dei proletari la gricoli messicani properti per la gricole appunto la che dei proletari la gricoli messicani properti per la gricole appunto la che dei proletari la gricoli messicani properti per la gricole appunto la che dei proletari la gricoli messicani properti per la gricole appunto la che dei proletari la che dei proletari la gricoli messicani properti per la gricole appunto la che dei proletari per la che de no ricordato ai loro fratelli di arruolati per le aziende agricole del mondo intero, un carattere tutto il mondo di « non aver nul-rivoluzionario. tutto il mondo di « non aver nul-la da perdere eccetto le loro ca-vecchia data che campano faticosamente ad esempio, nelle aree « depresse » degli Apallachi. I proletari negri, essendo in pre-valenza non qualificati, sono i più esposti alla disoccupazione (ad Harlem, il 9% dei negri sono disoccupati contro il meno del 4º/o della media nazionale; fra i giovani al disotto dei 20 anni, la percentuale ascende al 25% circa), ma lo sono pure gli stessi portoricani e, in una certa misura, tutti i giovani «bianchi» che il ma degli opportunisti pretendono che il capitalismo sia oggi in grado, in virtù di «speciali » risorse, in anni recenti e, in forma periopiego nell'industria. I negri vivono in quartieri orrendi, certo ma negli stessi rioni si ammassano gli immigrati di varia origine e di tutt'altra «razza» costretti a vendere la propria forza-lavoro all'insaziabile mostro capitalista.

Il capitalismo prende in origine l'avvio da una base territoriale

più o meno omogenea di lingua e di costumi — il mercato « nazionale» della forza-lavoro -- ma, nella sua prepotente espansione, non può non andare ad attingere manodopera a basso prezzo, se non bastano le «sacche» di depressione interna, fuori dai confini del paese: dovunque, in quell'esercito internazionale di riserva che ad esso, potenza mondiale, offre disperato le braccia. Eccoli i supersfruttati, che soffrono come tali indipendentemente dalla lo-ro « nazionalità » o dalla loro pelle (anche se la loro qualifica di « stranieri » o di « gente di colo-re » serve di comodo pretesto per martoriarli e spremerli ancora di suo « spirito », che è appunto paternalistico, corteggiatore, riformista
nello stile proprio dei massimi forcaioli borghesi. I « comunisti » conteggiano De Gaulle per il suo
corteggiano De Gaull dottivo ». Engels vedeva negli irra di tutti i piani quinquennali o landesi — stipati in quelli che non, lo sport è considerato una attività da figli di papà. Chi mangia di più e meglio (non chi è più insemplicemente dei mostruosi E' quello che avviene in tanti paesi che battezzano come « socialismo » il loro « decollo » industriatelligente!), perchè ha un reddito telligente!), perchè ha un reddito atte, l'elemento di massima irrefortemente differenziato da quello quello quello atte, l'elemento di massima irrequietudine, nel moto istintivo di proletaria in Inghilterra: rivolta proletaria in Inghilterra: i più fulgidi episodi di insurrezione violenta negli Stati Uniti hanno nomi e cognomi di « stra-nieri »; nell'uno e nell'altro caso, gli attori del dramma sociale erano l'incarnazione del proletario puro, del senza-riserva che appunto « non ha nulla da perdere eccetto le sue catene », del salariato autentico che tocca con mano l'abisso di menzogna delle « nuove frontiere », le frontiere che il capitalismo valica per attingere manodopera dove costa di meno. Tanto varrebbe parlare di «conflitto razziale» per... i martiri di Chicago del lontano e pur tanto vicino 1886, o per i for-midabili «wobbies» (I. W. W.) di anni più recenti, in gran parte immigrati tedeschi, irlandesi, italiani, spagnoli!

Infine, quand'anche si volesse-ro considerare solo i negri — come « cittadini » e non come « proletari » — e chiudere in una bottiglia il loro moto di rivolta applicandovi il tappo con scritto « questione razziale », che cosa dimostra quel moto (terzo punto) se non che perfino sul terre-no generico dei famosi «diritti» e della celebre «integrazione», la dinamica delle forze sociali ha peggiori «ingiustizie» di fron-te a problemi che investono i rapporti generali, non locali ne particolari, fra società — tutesaltate su quel successo militare », commenta La Stampa del 19-8).

Tutto ciò, squardi all'Occidente e a gollismo » in patria, serve all'accione capitalistica accelerata.

Tutto ciò a guardi all'occidente e per cui trova tutti i nostri campioni in possesso di titoli di studio an guerra privata!

particulari, ira succeta — cui ta la società — e stato — l'intero edificio di oppressione di difesa della classe dominante — mostrando loro che la questa questa stupenta la società — e stato — l'intero edificio di oppressione capitalistica accelerata.

Da Ovest ad Est, e ritorno indietro

FasciSmo-riformismo

Abbiamo sempre sostenuto che il fascismo, lungi dal rappresentare un ritorno a regimi pre-liberali, è una sintesi del metodo autoritario e del metodo riformista, le due facce della dominazione di classe borghese. Gli esempi, da quello italiano o tedesco in avanti, sono infinite, ma l'ultimo, il più dernier-cri, l'ha dato

Uno dei sogni del riformismo clasdi distruzione della «proprietà e del capitale », era di far partecipa-re gli operai ai benefici della loro a parrocchia re gli operai ai benefici della loro azienda, di affiancare alla loro specifica qualità di salariati la pereazienda, di affiancare alla loro spegrina qualità di piccoli detentori di capitale — lo stesso capitale al cui servizio sudavano. Si sarebbero così abbattute « le paratie che rendono incomunicabili capitale e lavoro» si sarebbe « democratizzata la proprietà», e il proletariato avrebbe infine ottenuto, sotto forma di pacchettini azionari, il... potere.

> Sono stati gli stessi borghesi ad attuare il mirabolante programma, essendosi resi conto che esso offriva l'inestimabile vantaggio di coinnamento della sua galera — buon funzionamento possibile a condizione che i suoi ... condomini proletari se ne stiano a loro volta più che versione di questa « cointeressenza rebbe, come dicono gli americani, capitale assorbirebbe (vorrebbe assorbire) tutto, non lasciar nulla agli azionisti, il profitto annuo sarebbe distribuito in Francia ai dipendenti e versato a loro nome in un fondo aziendale o nazionale per l'autofinanziamento o, che è suppergiù lo stesso, rimesso loro sotto forma di titoli inalienabili per 5 anni: due piccioni con una fava, legare gli operai all'azienda e impedire una dispersione degli utili assicurandone il reinvestimento produttivo; anzi quattro piccioni, perchè, rifeaziende con più di 100 addetti, si

essendo la fetta per ciascuno pro-porzionale al salario, un'altra divi-vava nello stesso numero La Stam-ni, fanno sport? ». Risposta: « Molsione avverrebbe in seno all'azien- pa: « Per lo sviluppo economico del tissimo. In ogni officina c'è un cam-

ignorano forse che di questo lubrifi- una pianificazione coercitiva». cante socialcorporativo si nutre la «grandeur» di qualunque «Pa-

Centrifughismo « socialista »

Il famoso « policentrismo » teorizzato da Togliatti si rivela sempre più, nel campo cosiddetto socialista, sinonimo di «centrifughismo»: le « vie diverse » si trasformano in vie divergenti e infine opposte, e il «centro» che, come minimo, dovrebbe almeno coordinarle — il Cremlino — non ha neppure più il

Di turno è oggi la Romania, che, se ne è andata per conto suo romproletario apertosi con l'inabissata buoni. De Gaulle ha dato l'ultima pendo la cosiddetta solidarietà dei dopo si è lanciata in una girandola prese »; e, al solito, è stato così di conversazioni e trattati commer-franco da applicargli l'etichetta di ciali con l'Occidente. E, siccome della « grandezza » nazionale e dello a diffusa », ma un regime in cui il sciovinismo il passo è presto fatto (lo fece Stalin, lo fa Mao), ecco la Romania gloriarsi delle gesta di Rona traiana (provi un po', Mosca, a vantare precedenti così antichi!), riprincipi e patrioti, e rievocare per perialistica (« un uomo di destra

metterebbe su scala nazionale una cumulazione capitalistica accelerata, in possesso di titoli di studio an guerra privata!

parte dei salariati contro l'altra, ed , che è il senso unico e vero delle _I che di livello elevatissimo». Do-La riforma è, ammettiamolo, gret-ta e meschina quanto pomposa, ma quel che conta non è il suo conte-di sviluppo capitalistico] i dirigen-tachiadi le squadre dei contadini si uuto in termini monetari, benst il ti romeni ritengono necessaria sia fanno valere per la loro omogeneisuo « spirito », che è appunto pater- una politica aperta, liberale, verso | tà ». « fiero » indipendentismo nazionale, consumi e assicuri l'applicazione di

E' quello che avviene in tutti i correnti, e diviene molteplice, contraddittoria e infine violentemente antitetica: la via della competizione. della « mors tua vita mea » e, in ultimo, della guerra, magari al passo delle « quadrate legioni ».

Sportmen, figli di papà

Dal Corriere dello Sport del 21 lufiato per gridare: Dagli all'eretico! Korobkov, direttore tecnico della glio 1967, leggiamo un'intervista di nazionale sovietica, Domanda 5: di fronte al conflitto mediorientale, a Nell'esaminare le formazioni che avete schierato a Karl-Marx-Stadt pendo la cosiddetta solidarietà dei contro la Germania dell'Est, a Co-paesi cosiddetti socialisti, e subito lombes contro la Francia e a Katowice contro la Polonia, si nota come non esistano, tra gli atleti della vostra nazionale, dei rappresen-« pancapitalismo » — non dunque dalla teoria e dalla pratica del « so-un regime in cui la proprietà sa- cialismo in un paese solo » a quelle ficile per i lavoratori fare dello sport? ». Risposta: Non so cosa le faccia pensare che nella nostra numi tutelari della difesa della cisquadra non esistano lavoratori...». viltà contro i Turchi; siete vendi-Domanda 6: « Intendo lavoratori del cati! Se la « Li Ming » fosse riufuori di sè. Devoluti i dividendi ma nella Dacia, eccola esaltare le braccio, contadini, etc. Nelle squanelli azionisti il profitto annuo sa- legioni massacratrici e spoliatrici, dre schierate nelle occasioni cui ho eccola ordinare il calco della colon- accennato, vediamo che sono presenti 17 studenti, 8 militari, 8 insegnanti, 7 ingegneri, 1 operaio». scoprire oscuri poeti e romanzieri, Risposta: « In realtà sono moltissimi i praticanti di atletica leggera bocca di Ceasescu l'unica vittoria fra i contadini e gli operai. Però coromena nella I guerra mondiale im- loro che eccellono in atletica sono persone intelligenti soperai e connon avrebbe pronunciato parole più tadini sono quindi per definizione esaltate su quel successo militare », commenta La Stampa del 19-8). tadini sono quindi per definizione privi di intelligenza!]; e chiunque è intelligente in URSS ha la possibi-

paese sil buon borghese non dice, po di atletica. In ogni repubblica

glio al pallone e farsi le tournées all'estero; per gli altri, gli operai e i contadini, i clubs aziendali, i campi di atletica che sorgono nei pressi delle fabbriche, bastano a sfogare quel po' di energia che dovesse loro rimanere dopo essere stati spremuti per un giorno intero nei campi o dinanzi alle macchine, e ad impedir loro di riflettere amaramente sulle delizie del «sociali-

Nostra guerra privata

Alle nostre autorità, stanche di misurarsi solo con la microscopica Austria, non è parso vero di noter incrociare le armi, entro i confini della memorabile repubblica di San Giorgio, con la nave ammiraglia dell'invisibile ma formidabile flotta di Mao. Oh, glorie di Lepanto, oh, scita a puntare contro la Superba i cannoni delle sue terribili scritte. l'intero fortilizio della patria diletta sarebbe crollato. Sia ringraziato il Cielo, intoniamo il Te Deum! Pericolo giallo ... scampato, a costo magari di sette camicie abbondantemente sudate dai mentori della Ca- posto fisicamente le vittime delle pitaneria del porto di Genova...

Qualcuno dirà che è stata una guerra da Pulcinella. No, per fa-

pressi, nel corso dei secoli il primo ha rappresentato e rappresenta, nell'animo popolare, il mistico rifugio in una sperata giustizia extraterrena, e, nella naturale impossibilità di intuirla, la fede puerile nel rap- teressare l'operaio al buon funziopresentante « fisico » di questa giu-

Cost lo stalinismo, nel contesto dell'anno 1926, rappresenta la trasposizione su un piano irrazionale dei lavoratori ai profitti delle imdella genuina aspirazione al socialismo radicata nell'animo delle mase per le gesta di un uomo, pontefirealtà inesistente del riscatto proletario. E non vogliamo qui parti contro la Vecchia Guardia bolscevica, in tutto e per tutto degni eredi di quelli a suo tempo allestiti

Tutta la costruzione staliniana e maoista, estranea in blocco al mar- rendosi il provvedimento alle sole zismo e alla sua restaurazione leni-

(Continua in 2º pagina)

ammette se non l'alternativa fra ciano il fucile e sparano dai tetviolenza subita e violenza eserci-tata? Significa questo che i « netata? Significa questo che i « ne- di aiuto, specie quando le forze gri » di Detroit ne abbiano avuto armate locali ricevevano l'impoesplicita coscienza? No: ma e con questo? La coscienza segue, non precede, l'azione, e questa è il portato di un cozzo reale e materiale di forze, di una lacerazione in atto nel tessuto, apparente-mente solido, di una società intrinsecamente precaria. Nomini pure il governo delle « commissioni di inchiesta »: la storia ha posto la questione su ben altro

I limiti storici del moto

Il nostro entusiasmo da un lato, la nostra solidarietà dall'altro, resterebbero tuttavia al disotto del nostro compito di partito, se chiudessimo gli occhi sui limiti storici - oltre che sulle deficienze, sugli errori, sui rischi di involuzione sotto il duplice assalto della repressione statale borghese e del veleno opportunistico di un moto prepotentemente scaturito dalle viscere del mecca-nismo di produzione borghese.

Non si tratta di un problema « accademico » ma di quella stessa esigenza di battaglia che ha spinto i nostri grandi Maestri a trarre dai più fulgidi episodi di lotta proletaria gli insegnamenti che essi davano alle generazioni successive non solo con le loro luci, ma anche e soprattuttto con le loro ombre. Deficienze ed errori sono inevitabili in una lotta uno dei cui dati fondamentali è il suo carattere spontaneo; e può misconoscere la spontaneità credito alle menzogne della Central Intelligence Agency sull'azione determinante svolta in esso dai soliti « sobillatori » o, peggio, da delinquenti comuni, saccheggia-tori e... piromani; solo dunque chi abbia scelto il ruolo di lacchè del regime costituito. Quanto ai limiti storici bisogna per capirli vederli sullo sfondo di tutto il movimento operaio, americano e mon-

Non si possono valutare nelle loro luci e nelle loro ombre i fatti di Newark e di Detroit se li si considera come un episodio qualunque in un paese qualunque. Al contrario, bisogna vederli nella portata mondiale che essi hanno in quanto avvenuti nel cuore stesso del pilastro mondiale dell'imperialismo, gli USA, al centro del suo sistema sanguigno, l'industria automobilistica, e nell'immenso valore che potrebbero, anzi avrebbero già potuto assumere, proprio per questa ragione, ai fini della riscossa mondiale del proletariato. E' qui che balzano in luce i loro limiti attuali.

Abbiamo già accennato alle testimonianze di solidarietà non soltanto morale fornita ai prole-tari «di colore» da proletari « senza colore ». Esse sono inconfutabili, tanto più che vengono da parte borghese. Mancano invece notizie sul come, dove, quando, tale solidarietà si è manifestata: ignoriamo se, per esempio, lo che vec essa si sia espressa solo nel ge-successivo.

stione è politica e di forza e non sto dei «cecchini» che imbracti, o in altre e più estese forme nente rinforzo dei paracadutisti mobilitati d'urgenza dalla Casa Bianca e quando fior di carri armati spazzavano a raffiche di mitraglia le strade; se la paralisi

a parziale » della General Motors, della Ford, della Chrysler, sia stata dovuta all'assenza « forzata » o all'astensione volontaria delle maestranze al completo; se azioni unitarie di sciopero e comitati unitari di agitazione siano sorti e, in caso affermativo, quanto tempo siano rimasti in vita e quali parole d'ordine abbiano dato. Questo silenzio (giacchè proprio di silenzio, non di mancanza di informazioni nostre, si tratta) non è casuale: tutto l'opportunismo, in qualunque paese, ha provveduto a chiudere la rivolta americana nell'ambito di situazioni e problemi « particolari », a confinarla in un ghetto politico di isolamento dal mondo esterno, prima di tutto dal mondo « esterno » degli altri paesi e del proletariato di altro «colore». Questo silenzio (tanto più significativo in quanto le stesse fonti borghesi attribuiscono all'arresto della produzione tre quarti dei danni monetari causati dalla lotta, e parlano di un miliardo di dollari andati in fumo in pochi giorni, tanti quanti il governo italiano ricevette in prestito dagli USA in conto « ricostruzione nazionale »), è l'altra faccia del silenzio che potremmo dire « attivo » delle organizzazioni « operaie » bianche negli Stati Uniti e fuori: il del moto americano solo chi dia silenzio di una forza politica organizzata che ponesse su scala generale, come punto cardine di prin-cipio, la questione di una battaglia unica, non divisa da linee di colore, e valorizzante su un pia-no più alto l'istintiva solidarietà dei proletari comuni. Non una voce si è levata dal campo dei « non colorati » (e poteva essere solo la voce di un partito di classe) a gridare: Questa lotta è di tutti noi il nostro nemico è lo stesso, unica è la volontà di attaccarlo con la violenza che voi, fratelli in pelle nera, avete esercitato a viso aperto, come, tante volte in un secolo di storia, i nostri padri hanno fatto! Se quindi c'è stata la solidarietà istintiva dei proletari bianchi, qualunque forma essa abbia assunta, è

> partito di classe in America », il che è quanto dire nel mondo. E' stato diverso il panorama delle forze politiche espresse dal-la classe operaia negra? E' quello che vedremo in un articolo

mancata quella di una corrispon-

dente forza politica. Non poteva

esserci, là dove manca — e non

della dottrina e del programma

marxisti, e loro veicolo attivo nel

cuore dell'imperialismo mondiale

là dove essi sono destinati a

fungere da perno della strategia

mondiale comunista. Qui il tragi-

co nodo. Perciò abbiamo intito-

lato il nostro articolo: « Necessità

della teoria rivoluzionaria e del

da oggi

- il partito di classe.

Realtà imperialistiche e mistificazione opportunista

La mostruosa notizia deve aver sto solo nelle loro menti fumose i altri, dei valori universali di pace e gianti profeti della coesistenza pacifica. Orrore! Orrore! Il senato americano (ma non si sa ancora se la camera dei rappresentanti) si oppone a che l'Export-Import Bank conceda i finanziamenti per la fornitura di macchine americane alla costruzione della nuova, gigantesca fabbrica di automobili a Togliattigrad secondo l'accordo FIAT-URSS a suo tempo concluso. Un nuovo tempio del Capitale non potrebbe sorgere, una nuova orgia di plusvalore estorto dal Capitale internazionale al proletariato russo non potrebbe più aver luogo! C'è di che strapparsi i capelli.

Infatti, vediamo l'Unità del 13-8-'67 stracciarsi dallo sdegno le vesti. Come — strilla il coro delle Botteghe Oscure - la FIAT, la prima azienda d'Italia, l'orgoglio della Nazione, è messa in condizione di non poter commerciare liberamente? E' uno scandalo! La libertà di commercio è la prima libertà di ogni nazione sovrana - sentenzia perentoriamente l'autorevole foglio - ed ogni attentato ad essa è un colpo inferto all'economia nazionale! La FIAT (ex-monopolio redento con la benedizione del patriarca di Mosca) ha trovato dei validissimi difensori proprio in loro, i puri della democrazia, 1 sostenitori accanitissimi della « via pacifica », democratca e parlamentare al « potere » Questi eminenti personaggi, nella foia di approvare e sostenere qualunque cosa possa compiacere i padroni di Mosca, non hanno scrupolo alcuno di vomitare le più sconvolgenti bestemmie contro l'intero patrimonio della dottrina marxista Ogni loro parola, ogni loro frase, la negazione del marxismo. Leggiamo: «La decisione di vietare il finanziamento è una decisione politica e come tale è diretta contro la politica, l'autonomia politica dello Stato italiano che ha garantito l'accordo URSS-FIAT. E infine, nella particolare situazione che caratterizza i rapporti tra le economie dei paesi dell'Europa Occidentale quella americana, la decisione del Senato di Washington diventa un vero e proprio tentativo di strangolamento della nostra [sic] o almeno di un importante settore di es

Parole di questo genere, dette da un giornale che ha ancora la incredibile sfacciataggine di dichiararsi « comunista », devono far fremere di sdegno le ossa di Marx, di Lenin e di tutti i militanti rivoluzionari che su ben altre parole d'ordine poggiarono la loro attivita ed il loro entusiasmo di comunisti. Ignora forse il molto colendissimo editorialista che ci troviamo nella fase imperialista del modo capitalistico di produzione? E che è peculiare di questa fase la sottomis sione degli stati più deboli a quelli più forti? Che le teorie della coesistenza pacifica possono trovar po-

lasciato insonni molti dei vaneg- (fumi d'incenso scaturiti dal frater di indipendenza nazionale »! E l'inno abbraccio dei «dialoganti»)? Che quindi, anche e soprattutto nel campo occidentale, paradiso delle democrazie, le leggi che dominano l'imperialismo sono valide e, pertanto, la sferza economico-politica degli USA si abbatterà a seconda delle necessità su questo o quello sta-

E infine, una domanda ancora: Da quando esiste un'economia « no-Sono forse scomparse le classi? E' forse cessata l'estorsione di plusvalore, di lavoro non pagato, predato senza equivalente? Sembrerebbe di sì, secondo i pennivendoli

Ma queste insinuazioni sono interessate! Sono false!, ecc., ecc., griderà sdegnato l'articolista. Sfogliamo allora a caso L'Imperialismo di Lenin, pag. 112 e segg. (Editori Riuniti):

«I cartelli internazionali mostra no sino a qual punto si siano sviluppati i monopoli capitalistici e quale sia il motivo della lotta tra i complessi capitalistici. Quest'ultima circostanza è particolarmente importante, giacchè essa soltanto ci illumina sul vero senso storico-eco- banchi della politica, raccolti nelle nomico degli avvenimenti Infatti può mutare e di fatto muta continuamente la forma della lotta, a seconda delle differenti condizioni parziali e temporanee; ma finchè esistono classi non muta mai assolutamente la sostanza della lotta, il suo contenuto di classe... I capitalisti si spartiscono il mondo non per la loro speciale malvagità, bensì perchè il grado raggiunto dalla concentrazione li costringe a battere questa via, se si vogliono ottenere dei profitti. E la spartizione si compie «proporzionalmente al capitale » « in proporzione alla forza », poichè in regime di produzione mercantile 1 on è possibile alcun altro sistema di spartizione... Sostituire la questione del contenuto della lotta e delle stipulazioni tra le leghe capitalistiche con quelle della forma di tale lotta e di tali stipulazioni (che oggi può essere pacifica, domani bellica, dopodomani nuovamente pacifica), significa cadere al livello del sofista. L'età del più recente capitalismo ci dimostra come tra le leghe capitalistiche si formino determinati rapporti sul terreno della spartizione economica del mondo, e di pari passo con tale fenomeno e in connessione con esso si formino anche tra le leghe politiche, cioè gli Stati, determinati rapporti sul terreno della spartizione territoriale del mondo, della

lotta per le colonie, della lotta per

il territorio economico».

La lunga citazione era doverosa, di fronte alle sbrodolate dei sofisti nostrani. Si sarebbe potuto sperare che, con gli articoli del 13-8, l'Unità avesse terminato le sue dissertazioni teoriche sul come e quando sarebbe da favorire un «commercio socialista » e « reciprocamente van-The compagnition of the co taggioso » con l'URSS. Invece no. Nino 2.000, Carlo ed Enrica 2.000, to sotto il titolo edificante di: « Non sono ITALIANI», riferito ai bor-Piero 500, Carlo ed Enrica 200, San- ghesi di casa nostra, colpevoli, sedro 1.100, Federico 1.500, In sede condo l'Unità, di non essere abbastanza solerti nel difendere l'amor no 1.000, Teresa 400, Sadro 1.000, Ro- patrio. Essa perciò monta in cattedra per insegnare che la difesa degli interessi d'Italia è il primo dorivolge, come sempre, a strane entità come i « cittadini », i « democratari compare sempre più raramente su quelle colonne, troppo occupate per poter spiegare e denunciare tica, sia in fasulle costruzioni teotrasto insanabile, in quanto immanente al modo di produzione capi con la distruzione degli attuali rapporti di produzione. Liberté, Egalité, Fraternité: a queste parole d'ordine della grande Rivoluzione Borshese essi sembrano essersi ancorati; secoli di storia e di insegnamenti cadono volutamente in oblio: la Comune di Parigi, il glorioso Ottobre sono dimenticati o peggio, deformati e mistificati. Ridotti anzi ad immagini vuote e lontane nel empo, a simboli ossificati, privi del loro valore d'esempio e incitamento per le generazioni proletarie.

sensato blaterare prosegue con commoventi appelli alla « . . . responsabilità comune per tutti i democratici, perchè al successo di questa lotta sono legati, con il nostro sviluppo economico, la nostra sicurezza e la nostra libertà». Invero, il marciume opportunista non ha più il minimo pudore, e ben grande dovrà essere la pattumiera della storia che riceverà tanta vergogna, L'imperialismo è una realtà presente e concreta che trasuda da tutti i pori della società umana attuale. Il fatto che la si voglia nascondere nella sostanza, accontentandosi di vaghi accenni ad un imperialismo che porebbe essere migliorato, modificato e reso più aderente alle pie aspettative di tutti i mercanti del mondo intero, è una conferma ulteriore della putrefazione completa d'ogni residua velleità di aderenza al programma comunista.

L'opportunismo ha compiuto da tempo la sua parabola e si dibatte senza scampo nelle sue stesse contraddizioni; esso vorrebbe presentare per eterno quello che eterno non è. È il meschino lavorio dei saltimfile del partitone, mostra ogni giorno più quello che di vero si nasconde sotto le loro parole. L'imperialismo strappa da sè i veli olezzanti che canaglie prezzolate hanno avvolto sul suo corpo, e appare in tutta la sua mostruosa essenza il corpo grinzoso e grondante sangue del sistema di produzione capitalistico che, piaccia o non piaccia a lor signori, sarà inevitabilmente travolto dall'esplodere di forze produttive e sociali che, anche se per il momento essopite, non sono però morte, e sapranno mostrare in un incendio sfolgorante che l'Ottobre rosso non è solo un ricordo.

Superstruttati

Una delle categorie di proletari tra le più sfruttate è senz'altro quella dei lavoratori della C.E.T. appalti telefonici.

Questi lavoratori sono da 2 anni senza contratto, mentre prima erano aggregati ai metalmeccanici, e hanno salari bassissimi che non arrivano alle 60.000 lire. Il lavoro che essi svolgono è terribile per fatica fisica (impianto dei pali telefonici ecc.) e anche per orario, in quanto sono costretti a stare fuori anche per 14-15 ore senza nessun miglioramento saluriale. Secondo la legge 1369, questi operai dovrebbero essere aggregati alla categoria telefo nici, ma siccome questo comporterebbe un notevole miglioramento nelle loro condizioni di vita, la legge non viene applicata, ed essi sono in lotta da due anni per questa rivendicazione,

La lotta viene condotta dalle dirigenze sindacali nel solito modo caalternati a lunghi periodi di trattatempo che trovano, ma che demorasempre più lontana la soddisfazione delle loro richieste. Questo accade perchè a capo delle organizzazion sindacali stanno dei traditori passa ti nel campo borghese i quali cre dono nella possibilità di ottenere qualcosa dai padroni con le trattative a tavolino e senza la lotta fisi ca degli operai e lo sciopero. In verità, gli operai possono difender si dagli attacchi del Capitale solo con la loro forza organizzata e non con le chiacchiere e i ricorsi alla legge, la quale serve solo ai capitalisti per inchiodare il proletariato ai suoi infernali posti di lavoro. Così una legge come la 1369, che migliora le condizioni operaie, non viene applicata e naturalmente nessuna autorità impone al padrone di applicarla, ma una legge che peggiorasse queste condizioni sarebbe subito messa in atto dai padroni e certo le autorità interverrebbero per assicurarne l'applicazione. Per gli operai non esiste legge; lo Stato e la legge servono solo ai capitalisti

per opprimere i lavoratori. Noi comunisti rivoluzionari invitiamo i dipendenti della C.E.T., come tutti i salariati in generale, a farla finita con tutte le illusioni legalitarie, come quella che il padrone sia disposto a cedere anche una sola lira senza esservi costretto con la forza. Invitiamo gli operai a riprendere la lotta con decisione con uno sciopero generale ad oltranza che pieghi il padronato. Questa decisione deve essere imposta dagli operai ai loro dirigenti sindacali che credono ancora di potersi accordare amichevolmente con i padroni. Si deve negare ogni fiducia alle lunghe trattative « pacifiche » come agli interventi delle più o meno famose « autorità » dello stato borghese, le quali hanno un solo interesse e un solo scopo: quello di fregare sul piano politico, per noi e per gli gli operai e vivere sulla loro pelle.

parrocchia a parrocchia

(Continua dalla la pagina)

nista, non poteva d'altra parte, e non può, non assumere l'aspetto di una tenace, sistematica, accanita opera di mistificazione del reale processo di dissatta del movimento proletario mondiale, della sostanziale restaurazione in tutta la sua ampiezza del meccanismo di sfrenata accumulazione del capitale entro i confini dei vari Stati sedicenti socialisti; così come il cattolicesimo. nella sua opera di alienazione e panificazione delle aspirazioni popolari ad una società liberata dagli orrori della spoliazione e della guerra, altro non è che una (delle tante!) coperture per lo Stato del Capitale al fine di impedire, e tentar di rimandare indefinitamente, lo scontro finale fra le classi.

La demistificazione di Stalin (ma non dello stalinismo!), divenuta impellente necessità nella Russia già sovietica al fine di garantire un più rapido sviluppo, una più rapido accumulazione, del capitale in questa « nazione », ha scisso gli attuali sottoprodotti del defunto pontesice dal maoismo; ma solo in apparenza!

Ce ne offre un esempio sul numero 26 del Contemporaneo l'ineffabile Luciano Gruppi, intento a ricercare un modo concretamente italiano » di far compiere al proletariato sedicente comunista la sua « rivoluzione culturale ».

Presa l'accetta e fatto a pezzi il marxismo (la sua teoria e la sua prassi) questo illustre signore comincia a scindere da un lato ideologia da teoria, marxisti da comunisti, dall'altro il cattolicesimo dalle strutture portanti dello Stato del Capitale e, gioiello!, il capitalismo nella sua fase monopolistica dai vecchi luoghi comuni relativi alla proprietà privata borghese!

Una così ammirevole carneficina è certo indispensabile a questo tipo ameno per teorizzare la possibilità da parte del proletariato di compiere la « rivoluzione ». In che modo? Non è difficile!

Scisso il marxismo dal comunismo, e riconosciuta la non più possibile identificazione del cattolicesimo con una (delle tante!) strutture portanti dello Stato del Capitale. Luciano Gruppi inventa, con la sua fervida fantasia, pretesi « valori comuni » che il proletariato rivoluzionario avrebbe da difendere insieme ai cattolici e, per cercarli, puntualizzarli, teorizzarli meglio, manda.. in avanscoperta la nutrita pattuglia degli intellettuali « marxisti » a conferire con semplici preti o, meglio ancora, con gesuiti!

In questo splendido modo (originale anche!) si aprirà un varco nella cittadella ben munita che lo Stato del Capitale ha eretto in sua difesa; da questo varco passeranno i « comunisti » e c'è da giurarlo, questa rivoluzione, essendo stata adeguatamente predisposta da raffinati e colti intellettuali, sarà pacifical In definitiva, sentenzia infine il Gruppi, non c'è altro modo di spingere» l'Italia al socialismo, perchè « solo chi fa politica fa la rivoluzione »!

Noi possiamo anche sottoscrivere quest'ultima affermazione, ma capovolgendola: solo chi fa politica come la fanno questi « comunisti », fa la «rivoluzione culturale» a spee e contro il proletariato.

Alcune librerie con il PROGRAMME COMMUNISTE "

MILANO

Libreria Feltrinelli, via Manzoni 12; Algani, Piazza della Scala - Milano Libri, via Verdi 2 - Casiroli, Corso Vittorio Emanuele 1 . Edicola Asti, piazza Fontana.

TORINO

Libreria Ape d'Oro, Corso Francia 35 - Libreria Stampatori, via Stampatori 21 - Libr. Zago-Calderini, Via S. Anselmo 13 - Ed Piazza Carlo Felice - Ed. Via Garibaldi, ang. Corso Valdocco.

FIRENZE

Edic. Piazza Duomo (lato Miseri cordia) - Edic. sotto i portici (Chiosco Sportivi) Libreria Seber in via Tornabuoni - Libreria L. Cionini in via Cerretani 662 - Edic. Piazza S. Croce - Edic, sotto i Portici Brunelleschi, Il Prolétaire è presente all'edicola sotto i portici (Chiosco Sportivi). PRATO: Edic. Piazza S. Marco

VENEZIA

Edic. S. Maria Del Giglio - Edic. 3. Maria Formosa, Anche « le Prolétaire ».

PISA

Edicole: PP. TT. vicino alla Posta; corso Italia ang. S. Martino; corso Italia sotto i portici.

 Nei primi mesi di quest'anno, la produzione automobilistica [in Inghilterra] è scesa dell'11 % rispetto a quella dello stesso periodo dello scorso anno, cioè da 936 mila a 834.000 unità... Le cifre nel settore dei veicoli commerciali sono ancora più allarmanti: caduta del 18%... Oltre 15.000 uomini sono a orario ridotto da circa 3 settimane (4 giorni settimanali invece di 5) ». Così La Stampa del 24-8. « Allarmante crescendo della disoccupazione in Inghilterra »; 555.081 disoccupati, « il totale più alto, per il mese di agosto, dal 1960... il 2.4% rispetto al totale delle persone che lavorano contro il 2,1 nel mese scorso ». Cosl il Corriere della Sera del 25-8.

 Il vice-presidente dell'Ufficio Federale del Lavoro, nella Germania Ovest, « prevede che la disoccupazione supererà le punte dello scorso inverno (670.000 unità) e si avvicinerà al milione », basandosi sul fatto « che vi sono stati oltre 200.000 disoccupati nel periodo più florido dell'attività edilizia, contro i circa 100 mila di un anno fa». (L'Unità del 24-8).

 « L'industria giapponese dilaga in tutto il mondo... Tokio costruirà un ponte sul Bosforo e fornirà treni veloci al Brasile... L'industria automobilistica dovrebbe raggiunge re quest'anno i tre milioni di unità prodotte e forse superare quella tedesca, passando al secondo posto nella graduatora mondiale, La siderurgia... lavora attualmente al ritmo di 62 mila tonnellate annue... Le piccole e inefficienti industrie stanno scomparendo (lo scorso anno ben 17.058 ditte hanno dovuto cessare la propria attività) e le industrie si associano e si fondono per poter competere sui mercati mondiali », (La Stampa, 24-8).

zanti della sezione 13,080; COSEN-ZA: Natino fine agosto 12.000; MI-LANO: Il cane 4.000, in sezione 1.450; PIOVENE ROCCHETTE: i compagni alla riunione di Udine 2 650 i compagni della Sezione 8 mila 50; MESSINA: Marino Mario Elio 6.000; FORLI': Strillonaggio a ne 1.000, Carlo ed Enrica 2.000, Pao-Cesena, Faenza e Bologna 11.670, i compagni alla riunione del 16-7 a Paolo 1.200, Paolo 600, Teresa 3.000, Cervia: Pirini 500, Turiddu 700, Nereo 500, Gastone 500, Valeria 500, Michele 500, Riccardo 500, Balilla 500, Bianco 600; alla riunione regionale del 30-7 a Forli: Emilio 1.000, Valeria 1.500, Nereo 500, Balilla 1.000, Turiddo 1.000, Zeffirino 2.000, Cesare 1.000, Michele 1.000, Alfonso 1.500, Pietrino Bologna 4.000, Turi e Maria 2.000, Cesare 2.000, Ernesto 1,000, Gastone 500, Proletario 1.000, Bianco 500, Resto pranzo 1.000; per sede Ernesto 5.000 e compagni 3.000, un compagno 1.000; CA-SALE: Angelo B. 100, Zavattaro 250 Saluti a Celia 850, discutendo la riunione di Milano del 9-7 850, Capè 300, Miglietta 500, accordandosi 1.150, Zavattaro 500, Biagio Valenza Po 500, N.N. 500, per la riunione di Casale 485, Felice 100, alla riunione di Casale 11.500, Trovati 415; ROMA: Bice 8.000; S. BARTOLO-MEO CERVO: Gianni 1.000; OVOD-DA: i compagni della Sezione 8,000; PARMA: per la stampa internazio-nale 3.200; TORINO: Strillonaggio

Per le sottoscrizioni, gli abbonamenti, gli acquisti di nostre publicazioni, servitevi del conto corr. postale 3/4440 intestato a « Il Programma Comunista», Casella Postale 962, Milano.

William 5 000, Paolo 2,000, Ciro 100, 1.200, Alberto 2.000, Franco 400, Nimeo Ceglia saluta Piccino e Susanlo M. e Gemma 800, Alberto 2.000, Gemma e Paolo M. 1.000, Giovanni G. 9.000, Giorgio 10.000; GRUPPO : i Compagni e simpatizzanti, 60.000; ASTI: Alberto da Torino 500, Romeo 1.000.

Totale precedente

Totale generale

Versamenti

L. 2.082.745

L. 2.364,730

COSENZA: 36.000, 2.000; MILA O: 4.000, 11.115; CATANIA: 5.000; SANSEVERO: 600: IVREA: 10.000: PIOVENE R.: 27.500; MESSINA: 12.000; NAPOLI: 11.650; FORLI' 49 mila 100; CASALE: 18,000; ROMA: 11.000; S. BARTOLOMEO CERVO: 1.000; OVODDA: 10.000; TORRITA DI SIENA: 4.000; BOLOGNA: 1.500; REGGIO EMILIA: 3.500; ASTI: 38 mila 700; CAGLIARI: 2,450.

NANNANNANN

La tirannia dello spazio ci costringe a rinviare al prossimo numero un articolo sulla bislacca « teoria della guerriglia » sfornata da Débray sulla scia di « Che » Guevara, il riassunto delle ultime riunioni regionali, ed altri articoli giuntici nell'ultimo mese. Sul primo argomento rinviamo intanto il lettore all'ottima trattazione nell'ultimo numero della nostra rivista « Programme Com-

vere d'ogni cittadino cosciente, e si tici » e simili; il termine di prolesondare le nebulose vie utopistiche di una collaborazione tra Stati marxisticamente i veri contrasti di classe che sono alla base di ogni situazione economica. La parola proletari» ha con tutta certezza il terrorizzante potere di risvegliare nelle menti ingrassate dei capi opportunisti antichi ricordi di lotte violente a viso aperto che essi ora negano e osteggiano sia nella prariche destinate ad infrangersi al primo cozzo con la realtà di un contalistico e quindi eliminabile solo

L'odore di sacrestia si fa prepotente: « . . . Nell'interesse non soltanto della nostra economia, ma anche Nr. 15

la

etto di ınita o-

le proimento

stanzia. frenata

enti socesimo,

a dagli della

(delle ato del , e ten-

imente,

in (ma

venuta Russia

tire un tale in gli at-

to pon-

in apsul nu-

to a riamente l prole-

pezzi il

la sua

comu-

mo dal-

ato del

talismo

ica dai

vi alla

sibilità li com-

he mo-

comuni-

iù pos-

ttolice-

apitale,

la sua

lori coere inercarli, meglio,

ici pre-

(origi-

rco nel-

lo Sta-

sua di-

ranno i

ta ade-

raffina-

a fa la

crivere

politica

n il

ISTE "

Manzoni

la - Mi-

Casiroli, Edico-

iiti!

spartaco

PAGINA DI IMPOSTAZIONE PROGRAMMATICA E DI BATTAGLIA DEI MILITANTI DEL PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE ISCRITTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

Scavare la trincea di classe Mercenari codardi nei sindacati operai

stessa cosa vale per i partiti cosiddetti operai di fronte alle questioni che interessano il proletariato. Tutti nutrono un amore sviscerato per il lavoratore soprattutto quando ci si avvicina al periodo della grande fiera elettorale, e non difettano in promese per un «avvenire migliore», per la conquista di «posizioni avanzate», per il riconoscimento del «giusto posto» che compete alla classe operaia. Non lo diciamo per amor di polemica, ma per riflessione istintiva, istruiti dagli avvenimenti di questi ultimi sessant'anni. Nel 1968 ci saranno le elezioni politiche. I cancellare ogni limite sociale mi sessant'anni. Nel 1968 ci saranno le elezioni politiche. I contratti di lavoro scadranno nella maggior parte alla fine di quell'anno o ai primi del 1969. C'è da ritenere che l'anno di grazia elettorale non vedrà scioperi. Gli operai non saranno distolti dal grande spettacolo dai loro « egoistici interessi » di categoria, e potranno assistere al pirotecnico gioco democratico nelle condizioni idea-li per essere assorditi, frastorna-ti fottuti. E' un aspetto della pre le porte alle forze distruttristrategia democratica del capita-lismo, di facile attuazione quan-li capitalismo USA fissa i con-battere è in casa loro, entro i lismo, di facile attuazione quando si hanno tutte le carte in mano e l'avversario ha solo delle succeptine miserelle.

Il capitalismo USA fissa i conbattere è in casa loro, entro i dronato, dallo Stato capitalista, confini del movimento operato dai partiti borghesi e da quelli opportunisti. scartine miserelle.

L'attro aspetto è costituito dalre e ad inculcare nelle teste dei lavoratori. Stanno prendendo una tal rincorsa, i reggitori del PCI, per scavalcare il passato, angoscioso e fastidioso, che si son trovati dritti dritti nel campo ne-mico: i più strenui difensori della democrazia, della legge, dello Stato, dell'economia capitalistica, degli interessi nazionali persino (quei pozzi di petrolio arabo del Sinai sfruttati dall'ENI e confiscati da Israele, non sono imprese imperialistiche alla pari di quelli americani, inglesi francesi, etc.?) sono questi comunisti da opperetta Appha per cossi i sinda operetta. Anche per essi, i sindacati devono essere « indipendenti e autonomi » dal partito di classe non solo oggi, in regime capitalistico, ma anche domani, in regime socialista. Ci domandiamo, allora, che cosa ci stia a fare il partito comunista, se deve rinunciare in principio a guidare la parte più avanzata della classe operaia, che è rappresentata dai proletari organizzati nel sindacato. Se è vero, come è vero che il partito comunista — quello rivoluzionario, s'intende, non quel-lo democratico, nazionale, che non è più nemmeno un partito operaio - rappresenta la classe, esso deve, pena la scomparsa dalla scena storica, non solo dirigere questa avanguardia organizzata, ma aspirare a dirigere tutta quanta la classe lavoratrice. Non sono le elucubrazioni opportuniste che ci interessano, ma il fatto che i partiti sedicenti ope-rai stiano compiendo ogni sforzo per riprendere gli alleati di un tempo, del tempo idilliaco in cui, uniti in un'unica coalizione, avevano insieme imprigionato il proletariato in nome di un anti-fascismo più fascista del fasci-smo. Altro che « fughe in avan-ti »! Tutti tornano svelti svelti indietro, nostalgici di un passato che ricorda il ghigno bieco del ristocrazia operaia che non solidatraditore di professione sotto la rizza con i lavoratori peggio retribuiti; dovunque esistano proletari buiti; dovunque esistano proletari quello tracotante dello squadrista privilegiati che vivono sulle spalle bianco, impennacchiato e cacone, ambedue anelanti alle ben remunerate poltrone governative o a quelle dei baracconi d'artificiosa istituzione secondo la posizione gerarchica e la predisposizione a vendersi. La tappa a ritroso non è il secondo dopoguerra, ma il è l'unico e generale problem.
primo, dove si celano i misteri proletariato in tutto il mondo. cui furono iniziati i padri della

vigliaccheria storica per pugna-

questo inganno. Qualunque dirigenza politica e sindacale agi-sca in nome della democrazia,

Ormaj tutte le Centrali sindacali parlano la stessa lingua: si
differenziano solo nell'accento. La
stessa cosa vale per i partiti cosiddetti operai di fronte alle questioni che interessano il proletariato. Tutti nutrono un amore
sviscerato per il lavoratore soriato. Tutti nutrono un amore
sviscerato per il lavoratore sosviscerato per il lavoratore sosviscerato per il lavoratore soto la nebbia e il frastuono si testo la nemica ni,
fronte di classe è costretto a scato la sua « frontiera », è il Vietnam,
come per l'impero austroungarico
lo erano il Po e il Reno. Chiunque sa, invece, che i confini geografici degli USA sono in ben alto la nebbia e il frastuono si testo la nebbia e il frastuono si del mondo, dalla parte
si, fronte di classe è costretto a scato la sua « frontiera», è il Vietnam,
come per l'impero austrounga giarda serve a questo preciso sco-po: cancellare ogni limite sociale perchè l'operaio non individui l'amico dal nemico, il suo campo di fantocci. Ricacciare il capitasario, il programma del suo partito da quello dei partiti delle classi ostili. Qualunque partito si professi democratico contribuicati dacali, per impedire che ai fan-tocci si sostituiscano i Gauleiter, cioè i rappresentanti diretti della borghesia.

La battaglia che i proletari so-

sul movimento operaio. A questa gli operai, e chiudere la partita. battaglia sono chiamati tutti i li guaio, per loro, è che la parproletari, se non vogliono cedetita è tutt'altro che chiusa e si dacati di classe dinnanzi al ne-mico, che i loro dirigenti stanno preparando. Creare i gruppi sin-dacali comunisti nei sindacati, nelle officine, nelle aziende, nelle campagne, per mobilitare il pro-letariato in difesa delle sue orcampagne, per monlitare il proletariato in difesa delle sue organizzazioni, è il compito immediato del partito. Questa lotta difensiva contro il capitalismo implica una tattica offensiva contro
i bonzi, contro i fantocci della
borghesia, contro la loro politica
capitalismo, proprio
lotte conducendole per falsi obbiettivi, legandoli mani e piedi
capitalismo a giglle della capitolarda per riguadagnare i sindacati operai alla vera auto-nomia e indipendenza, che solo è autonomia e indipendenza dal pa-

Alla circostanziata e bruciante disciplinare potesse cancellare la risposta dei nostri compagni contro la lettera di espulsione della La verità sta nel loro operato. Li Vicenza, pubdi cui un piccolo esempio è lo blicata su Spartaco del 1º Agosto scorso, i bonzi hanno osato, con perfetto stile pretesco insinuare

tario, stanno facendo in realtà il gioco della direzione, e chissà, forse la direzione gli ha promesso un premio! ». Che solidi e seri argomenti! Con queste misere ingiurie i capoccia si illudono di convincere

avvicina, invece, la resa dei con-

alle centrali bianche e gialle della borghesia; e, quando la verità che da sempre noi diciamo comincia a bruciare, i gerarchetti tentano di cacciare dalle file del sindacato i comunisti rivoluzionari come se un provvedimento

di cui un piccolo esempio è lo stesso comunicato che hanno diffuso e col quale invitano i lavo-ratori a risolvere i problemi del-la loro fabbrica: come possono sperare, gli operai di una fab-brica, di risolvere problemi che non sono nè locali e neppure di categoria, ma che investono le condizioni di tutta la classe? Nello stesso comunicato, si pone inoltre il problema di «rivedere i guadagni di cottimo nella fabbrica e diminuire in tutti i reparti i carichi di lavoro», quan-do invece si impone a tutta la classe operaia la battaglia contro i cottimi e le incentivazioni per la riduzione generale della giornata lavorativa!

Ma la CGIL non può dare questa parola d'ordine perchè essa significherebbe mobilitazione di Gli operai si convincono coi fatti. Ora, i fatti denunciano la politica opoprtunista dei dirigenti della CGIL, che ha portato in divisione e l'assenteismo che ne 50 anni di tradimento alla divi- deriva sono le condizioni destinate a permettere di legalizzare il connubio confederale con CISL e

> I bonzi quindi, devono far tecere la voce dei comunisti che rischia di compromettere il lungo lavoro svolto e per il quale hanno già avuto un premio assi-curandosi lo stipendio tramite le direzioni aziendali che lo preleveranno per loro dalle buste-paga in attesa del premio più ambito di divenire funzionari statali, che la borghesia sarà ben lieta di concedere ai suoi lacchè in cambio della pace fra le classi. I veri comunisti di tutti i tempi hanno da difensori della classe ope-raia per condurla al completo as-servimento agli interessi capitali-

Noi, che ci battiamo per la ve-ra unità di tutto il proletariato, incitiamo i lavoratori a fare del sindacato un organo veramente forte nell'unico modo possibile: lottando all'interno di esso a fianco dei comunisti rivoluzionari per cacciare dalle sue file i mercenari della borghesia; perchè torse sjruttata.

l'appoggio che sembra ora incondizionato, del PCI all'operazione di «unità organica» sindacale che i sommi duci dell'opportunismo si sono decisi a propagandamo de l'appoggio che sembra ora incondizionato, del PCI all'operazione di «unità organica» sindacale che i sommi duci dell'opportunismo si sono decisi a propagandamo de l'appoggio che sembra ora incondizionato, del PCI all'operazione per i premi della borghesia, ma per la sua totale distruzione, e comunisti di tutti i tempi hanno sempre lottato e lottano non per i premi della borghesia, ma per la sua totale distruzione, e comunisti di tutti i tempi hanno sempre lottato e lottano non per i premi della borghesia, ma per la sua totale distruzione, e comunisti di tutti i tempi hanno sempre lottato e lottano non per i premi della borghesia, ma per la sua totale distruzione, e comunisti di tutti i tempi hanno sempre lottato e lottano non per i premi della borghesia, ma per la sua totale distruzione, e comunisti di tutti i tempi hanno sempre lottato e lottano non per i premi della borghesia, ma per la sua totale distruzione, e comunisti di tutti i tempi hanno sempre lottato e lottano non per la sua totale distruzione, e comunisti di tutti i tempi hanno di comunisti di tutti i tempi hanno di comunisti di tutti i tempi hanno dizionato, della comunisti di tutti i tempi hanno sempre lottato e lottano non per la sua totale distruzione, e comunisti di tutti i tempi hanno dizionato, della comunisti di tutti i tempi hanno dizionato, della comunisti di tutti i tempi hanno dizionato, della comunisti di tutti i tempi hanno dizionato di comunisti di tutti i tempi hanno di comunisti di tutti i tempi

trovandogli un falso fine da raggiungere.

zionale fa di tutto questo un « problema negro », ben preoccupato co-m'è di nascondere la verità che si «ghetto » con gente di colore; i netratta di un episodio della lotta generale di classe.

La coraggiosa battaglia dei promocratici mitra americani, ma somini che si sollevano, cento ed un avvoltoi calano su di loro: gli Hoocomitati per l'eguaglianza razziale, i centri per la liberazione dei negri, gli opportunisti di tutto il mondo, non ultimi quelli di casa nostra. Questi autentici razzisti, che parlano di lotta pei « diritti dei negri », riducono a un problema locale quello che è il problema di tutto il proletariato proprio mentre i proletari negri cominciano a capire che gli operai, bianchi o neri che siano, non hanno diritti, nella società divisa in classi, ma solo braccia da vendere al prezzo più vile. Se di razzismo si dovesse parlare,

questo allora esiste in tutti gli stati del mondo, si chiamino essi demodei supersfruttati delle colonie. La grande mistificazione dell'opportuni-« problemi » parziali e circoscritti (quello dei negri in America, il nostro nel meridione, quello degli emigranti, e così via) di quello che è l'unico e generale problema del

Quando, sul finire di luglio, scop-

La vergognosa ipocrisia dei par- | piò la «rivolta negra», furono le | ripari perchè non balzi agli occhi | nostri fratelli neri potrà essere titi opportunisti e della loro stam- trombe sfiatate del nazionalcomuni- la «terrificante» constatazione che sconfitta oggi, ma non inutilmente, pa corre da due mesi ai ripari nel smo italico — con titoli a caratteri tentativo di mistificare lo stupendo di scatola, reportages con firme ota percentuale del proletariato ur- sa di coscienza della classe sfruttata slancio dei proletari negri d'Ameri- strogote, fondo niente po' po' di ca, svisandone le cause profonde e meno che di S. E. Imbonitura il senatore Terracini, ed altre piacevolezze - a inscenare la turpe mon-Nessuno osa dire che le migliaia tatura di una questione di «ghete migliaia di negri rappresentano to », perfino a rischio di farsi rim-per l'America la forza lavoro al beccare da S.S. ortodossissima la te-

bianchi da quelli « di colore ». Al mente ovvio, che a differenza di alcontrario, l'opportunismo interna- tre città (ma quali?) Detroit, « pur avendo quartieri con popolazione gri abitano in tutta la città e così disordini hanno investito una vasta zona » (dall'Arena di Verona); letari negri è forse destinata a fal- che ivi la popolazione bianca e letari negri e lora destinata di lire, non solo sotto i colpi dei de-quella di colore sono perfettamente mocratici mitra americani, ma so-«integrate» (dal Corriere della Seprattuttto perchè, per ogni cento uo- | 7a ed altri fogli); che vi sono tra i vivi, i morti e gli arrestati (Gazzettino, e ultima, apriti cielo, sebbene per, gli Young, i Luther King, i in forma dubitativa per forza di comitati per l'eguaglianza razziale, cose, la TV) dei «cecchini» e «saccheggiatori » bianchi (e, per esser considerati bianchi dai borghesi americani, bisogna non possedere nemmeno una stilla di sangue « di colore »; e che (da Libre Belgique del 27-7) « gli atti di violenza sembrano essere opera tanto dei bian-chi quanto dei negri. Il fatto è nuovo ed è importante. ...Si sono visti degli automobilisti bianchi penetrare nei quartieri negri senza essere minimamente disturbati, mentre finora un bianco che compisse un tale gesto era sicuro di essere accolto a suon di sassate e bottigliate ». Infine, ecco apparire, un mese dopo, la notizia dell'arresto congiunto di negri e portoricani.

Proletari bianchi e proletari negri hanno dunque combattuto e combat-tono fianco a fianco. Dov'è il ghetto? E che razza di « soluzione del problema » potrebb'essere quella, tanto corteggiata dall'Unità, di un movimento rivoluzionario-nazionale di sola « gente di colore »? Non è smo sta proprio nel creare tanti invece, tutto questo, un correre ai

> Sottoscrivete a: II progr**a**mma comunista

bano e dell'armata industriale di ri- e il preludio dell'atto finale in cui

L'eroica battaglia forse non vincerà appunto perchè l'immonda po-Eppure si è saputo, e se non lo litica dei traditori di tutte le lingue si fosse saputo sarebbe stato egual- lascia che i negri se la sbroglino da soli, senza che una voce (neppure da coloro che hanno usurpato il nome di comunisti) si levi ad incitare i proletari bianchi ad unirsi ai fratelli di colore creando una forza che nessuna guardia nazionale sarebbe capace di sconfiggere. Essi scrivono piagnucolando sulla loro stampa (Rinascita 28-7-67): «Questa estate i giovani negri saranno costretti ad affollare senza lavoro le strade di Detroit... e un numero crescente di loro si vede destinato a far da carne da cannone per la guerra dell'Asia Sud-Orientale, una guerra in cui la classe operaia negra del paese tecnologicamente più avanzato del mondo viene scagliata contro il popolo di un paese che è stato sistematicamente condannato al sottosviluppo dalle potenze occidentali bianche », e hanno quindi la spudoratezza di affermare: «Ciò che sta crescendo a Detroit è la polarizzazione tra la coscienza ne gra da un lato e la coscienza estremistica bianca dall'altro...»; o, ancora su Rinascita dell'11-8-67: « Non sappiamo se i negri degli Stati Uniti abbiano in qualche modo imboccato la strada della soluzione dei problemi che li hanno portati alla disperazione ».

> Questi farisei sanno bene di non poter riformare una società in pu- con una particolare assenza di mitrefazione, in cui i proletari di tutto sericordia. il mondo, e non solo quelli di colore, possono solo conquistarsi il a diritto » o di crepare nelle guerre imperialiste uccidendosi fra loro, o di dissanguarsi nelle galere della produzione di capitale (finchè a questo piaccia), perchè di fronte alla loro giusta collera troveranno la vera faccia della democrazia rappresentata dai fucili delle guardie nazionali, delle guardie civili, dei carabinieri, dei difensori cioè del privilegio dell'unica classe che domina il mondo. La tragica lotta dei paese.

serva, non rappresenta più, come il proletariato tutto insieme, guida-una volta, una palla al piede del to dal suo Partito di classe, distrugmovimento sociale, ma ne è parte « integrante », perfettamente « e-mancipata », decisa alla lotta? gerà la società più disumana della storia, con tutti gli sciacalli che in essa vegetano. Prendendosela con gli esponenti ni ad essere uno strumento di della cosidetta « sinistra » democratica americana per non essere stata

abbastanza energica nel... chie-

dere riforme, l'Unità del 27 luglio

scriveva testualmente: « è di fronte

a questo, all'incapacità delle oppo-

sizioni di delineare una diversa pro-

spettiva politica, che la rivolta di

Detroit e delle altre città si rivela

[orrore!] come profondamente ever-

iva nei confronti non solo nè tanto

del razzismo, quanto del sistema a-mericano nel suo complesso». Sissignori, in America, dove non ci siete voi specialisti in « vie nuove », non esistono alternative « politiche » democomuniste, e la lotta proletaria assume spontaneamente carattere eversivo... perfino nei confronti di quel capitalismo della cui sopravvivenza siete proprio voi primi artefici. Continuate dunque ad illudervi, e ad illudere quella razzamaglia borghese che forma il nerbo del grande carrozzone, di avere ancora della merce da vendere! Non per questo tremate di meno nell'atto in cui le meravigliose esperienze di azione diretta della classe operaia americana aprono davanti aj vostri occhi la tragica prospettiva di quella marea rossa che, riprendendo a poco a poco ma irresistibilmente a salire anche là dove

Nel cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre, si sono avuti i prodromi, le prime prove generali nell'età della suprema fase imperialistica, del moto insurrezionale proletario dei paesi ad economia avanzata, nella testa della piovra capitalista; ad essi immancabilmente farà eco il risveglio rivoluzionario delle masse europee dall'Atlantico agli Urali, destinato a travolgere anzitutto i traditori e gli sgherri, falsi profeti del socialismo paese per

ha messo radici la vostra gramigna,

vi sommergerà, voi prima di tutti,

Martire internazionale del lavoro altrui

Quando gli alti dirigenti sovietici in visita alla Fiat uscirono in sperticati ditirambi su questa galera proletaria, dall'ambiente nazionaleomunista nostrano si levarono t**imide** proteste: che diavolo, noi tuoniamo ogni giorno contro i monopoli, quelo agnelliano-vallettiano soprattutto, e voi distribuite proprio a quest'ultimo un certificato di mcrito! Ci rompete le uova nel paniere: suvvia, un po' di tatto!

Ma le sorprese dal Cremlino, per e Botteghe Oscure, non sono mai troppe. Muore Valletta, bestia nera nella propaganda di un tempo, amato collega dei sovietici oggi, ed ecco il Cremlino spedire a Torino nientemeno che l'ambasciatore con patetica e commovente corona di flori. Pudicamente, per non aggravare la situazione, il PCI non ha flatato. Un attimo di panico, e digerito anche questo.

Meraviglie del pre-Ottobre 1967! Colui del quale i proletari torinesi ricordano il solido bastone inflorato di qualche carota, è divenuto il « compianto Valletta », il a primo operaio d'Italia » di Saragat e, dopo la corona di Kossighin, il martire internazionale del lavoro!

Scriveteci, inviate le vestre corrispondenze, indirissando al Programma Comunista, Casella Post. 962, Milano.

o Fran-Calderıribaldi,

Miseri i (Chioeber in c. Piaz-Portici presen-(Chio-Piazza

_ Edic e Prolé-

fartino:

Una bella battaglia Falsi dissensi, accordo sostanziale L'assemblea generale dei quadri direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad un direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad un direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad un direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad un direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad un direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad adventario a direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad adventario a direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad adventario a direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad adventario a direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad adventario a direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale, la CGIL è costretta ad adventario a direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidiacale a direzioni aziendali a shatter fuo- un'unica organizzazione economidia a direzioni a

La lotta dei lavoratori delle au- dopo la firma brigantesca del contolinee, di cui abbiamo pariato an- tratto capestro per le aziende muche nel numero scorso, è prosegui- nicipalizzate, e del contratto FENIT ta con una serie di scioperi artico- che esclude dalla lotta una parte lati e cronometrati, che hanno di importante dei vostri compagni di mostrato, da una parte, la combat- lavoro. In pratica esso è ristretto ai

è intervenuto costantemente, in special modo dopo la proclamazione dello sciopero di 5 giorni, dal 12 al 16 agosto, che, in forza del metodo di firmare accordi separati con le aziende, ha finito per limitarsi esclusione quasi completa dell'Italia nel nord. Esso ha denunziato l'ola lotta ponendo l'accento sulla nemato accordi separati, o contratti- ditrice di questi dirigenti e ad elibeffa come quello delle municipalizzate. La tattica dei bonzi consiste infatti, come sempre, nel divi- ZIONE ALLO SCIOPERO DI TUTdere gli operai, anche appartenenti alla stessa categoria, attraverso accordi separati che dovrebbero, secondo loro, crompere il fronte padronale » ma in realtà spezzano solo il fronte operaio mettendo i lavoratori gli uni contro gli altri. Tutto questo è stato detto, in

condo. Essi hanno trovato vasta eco fra i lavoratori, i quali si sono schierati in larga misura sulle nostre posizioni denunziando aperta-mente (come hanno fatto a Viareggio i lavoratori della SITA riuniti in assemblea) l'isolamento in cui si trovano a lottare e la tattica infame degli accordi caso per caso, e chiedendo la proclamazione dello sciopero generale di tutta la categoria. Il Partito ha mostrato chiaramente, con la sua parola e la sua azione, che i rivoluzionari non sono gli esseri nebulosi e «fuori dalla realtà » di cui cianciano gli opportunisti di tutte le tinte, e che, nel chiuso delle cantine, saprebbero soltanto recitare delle massime o... ungere il mitra in attesa dell'ora X; ha dimostrato di essere la sola organizzazione capace di dare agli operai direttive giuste anche per la difesa dei loro interessi più immediati, anche nelle loro battaglie più ricapo della CGIL, hanno invece mostrato chiaramente che non solo non porteranno gli operai alla rivoluzione (cosa ormai scontata), ma non sanno e non vogliono neppure guidarli nella lotta in difesa del pane

Ai compagni delle autolinee noi separati, dalle divisioni a cui siete stati sottoposti. Ora vi si dirà che non si può ricominciare, che bisogna aspettare l'intervento del mipelle un « pacifico » accordo coi padroni, che non cambierà sostanzialmente le vostre condizioni di lavoto, ma servirà a salvare la faccia ai bonzi. Sputate su tutta questa robaccia! Basta con la lotta articolata! Basta con gli scioperi a singhiozfacendo saltare gli accordi separati con le varie aziende! Esigete in ogni assemblea, in qualunque occasione, lo sciopero a tempo indeterminato di tutta la categoria!

Il testo del nostro secondo vo lantino era il seguente:

« COMPAGNI DELLE AUTOLI-NEE!

«Lo sciopero proclamato nel complesso SITA per i giorni 12-16/8, è nello stesso tempo una prova della vostra combattività e una gogna a cui devono essere inchiodati i bonzi sindacali che si annidano ai vertici della CGIL.

«Lo sciopero è stato infatti debitamente preavvisato dai vostri dirigenti che permettano in questo mo-

tività di proletari scesi in lotta in lavoratori della SITA completamenmodo compatto e totale pur dopo te isolati dai loro compagni di capiù di 50 giorni di scioperi incontegoria. Non basta: i vostri dirigencludenti, dall'altra la canagliesca ti dichiarano che lo sciopero viene politica dei bonzi sindacali, i quali fatto per costringere i padroni a hanno fatto di tutto (e i lavorato- trattare, il che significa che, seconri lo sanno) per sabotare e rendere | do loro, al primo accenno di ripresa nulli gli effetti della magnifica lot- delle trattative e di intervento di un qualsiasi ministro, interrompe-In questa lotta il nostro Partito ranno lo sciopero. « COMPAGNI DELLE AUTO-LINEE! «I padroni resistono da due anni

al vostro attacco proprio perchè bonzi che usurpano la direzione del alla metà circa della categoria, con la CGIL in stretta unione con i servi del capitale che dirigono i sindacati bianchi e gialli, vi costrinpera di tradimento svolta dai diri- gono a lottare nelle peggiori condigenti sindacali, e ha indicato ai la- zioni possibili e sono sempre pronvoratori la giusta impostazione del- ti a cedere le armi a qualsiasi soffio di vento, sacrificando i vostri incessità di affasciare in un'azione teressi anche immediati sull'altare unica, senza limiti di tempo e di della trattativa pacifica, della pace spazio e senza preavviso, tutti i set- sociale fra padroni e operai. Noi tori della categoria autoferrotran- comunisti rivoluzionari vi chiamiavieri, anche se questi avevano fir- mo a lottare contro la politica traminarli dal sindacato operaio. «IMPONETE LA PARTECIPA-

TI I SETTORI DELLA VOSTRA CATEGORIA - FATE APPELLO DIRETTO AI TRAMVIERI E AGLI ALTRI LAVORATORI PERCHE' SCENDANO IN LOTTA AL VO-STRO FIANCO — IMPEDITE CHE SI INTERROMPA LO SCIOPERO PER TRATTARE O CHE SI ACparticolare, nei due volantini diffusi in Toscana dai nostri militanti, di cui riproduciamo qui sotto il se GNI CITTA' DI ASSEMBLEE CON-GIUNTE DI OPERAI DI TUTTI I SETTORI E DI TUTTE LE AZIEN-DE CHE ABBIANO O NO FIRMA-TO DEGLI ACCORDI, PER DECI-DERE SUL LORO APPOGGIO AT-TIVO ALLA VOSTRA LOTTA.

« MOBILITATE TUTTE LE VO-FIUTATE DI TERMINARLO DOPO | VORATORI!

è stato di nuovo preso per le corna soprattuttto per l'intervento dell'on. Storti, che, con poche e crude affermazioni, ha chiarito le condizioni di ammissione che la CGIL deve riuscire a far approvare alla sua base operaia se vuol realizzare quella fogna controrivoluzionaria che sarebbe il sindacato unico di lor signori.

Si è trattato di un vero e proprio ultimatum che il segretario della CISL ha lanciato alla CGIL con la sicurezza del capo sindacale che non ha da rinnegare una tradizione e una bandiera di classe, cui la CISL non ha mai vantato di richiamarsi.

Infatti Sorti ha ribadito che la CISL non sarà mai «un sindacato eversivo», un sindacato, cioè, che agiti rivendicazioni e metodi di lotta in contrasto con le necessità del sistema capitalistico: « alla rivoluzione del passato, che distrugge » egli contrappone «la rivoluzione moderna che crea una società di pari» (!!!), alla condizione però, che il sindacato si impadronisca (e questo dovrebbe essere l'obiettivo e la funzione principale del sindacato) del «controllo del mercato del lavoro». (Conquista del lavoro del 9/15-7-1967).

Fin qui nulla da eccepire da parte cigiellina. Il segretario della CISL sa benissimo che i bondella CGIL hanno rinunciato da un pezzo a qualunque principio « eversivo » e che da un pezzo la CGIL contribuisce alla realizzazione di quella suggestiva « società di pari », sia aiutando le

POSSA TRANSITARE!

« VIVA LO SCIOPERO GENERA-LE A OLTRANZA DI TUTTA LA CATEGORIA!

25-6-67 si esalta di fronte a que-sto schifo, al punto di defi-nirlo « una vena di nuova linfa Dericolo che venga influenzato dal partito rivoluzionario.

El considera del co-scienza classista, attraverso le quali va delineandosi un'opposicorpo della CISL» (!).

In mezzo a tutto questo lattemiele e alle reciproche strette di mano per i «notevoli» passi avanti che ogni centrale avrebbe fatto, il comunicato comune emesso da CGIL-CISL-UIL del 16-7-67 sugli incontri interconfederali dichiara che «permangono divergenze su questioni di fondo, che non consentono nelle condizioni attuali di procedere a forme di unità organica ». Quali siano le questioni di fondo lo ha spiegato Storti a Montecatini, ribadendo che «non potrà esserci un sindacato unitario se esso sarà basato sulle correnti... » e ancora, nella sua intervista su Rassegna Sindacale del 16 luglio, esaltando « la formula CISL », che « esclude nel modo più categorico la possibilità di esistenza delle correnti che si richiamano a posizioni di partito ». Così l'eliminazione delle correnti politiche al-l'interno della CGIL rappresenta la discriminante senza la quale non ci sarà unificazione « organica» e cui viene condizionata anche la ripresa del «dialogo» tra le centrali.

Questo, se getta nell'angoscia bonzi della CGIL che hanno meraviglia affatto noi che sap-

sa economica, e nello stesso tem- cinghia di trasmissione del parti-Tatò su Rassegna Sindacale del po uccidere la natura classista to di classe».

vori » delle tre centrali si sono correnti? « Noi non abbiamo fat-to nessuna proposta di realizza-suno statuto e nessun atto giuridire un'organizzazione unitaria sulla base di un compromesso che comporti il riconoscimento delle correnti »: così Novella segretario della CGIL, si affretta a tranquillizzare Storti. « Ma siamo impegnati — continua Novella ad un'azione che tende al superamento delle correnti. Pensiamo che la realizzazione dell'unità sindacale potrebbe significare, anzi, un momento culminante di tale processo ».

E allora, chiadiamo noi, dove sta la «divergenza? » Cos'è quindi che impedisce che da questo amore sviscerato tra vertici sindacali sorga quell'unificazione corganica» a cui tutti hanno premura di arrivare? Perchè la CGIL, che è stata la prima a definire le correnti politiche nel sindacato « la coda di un passato ormai morto e sepolto », non può rispondere a tono all'aut aut di Sorti?

Poichè il vero scontro comincia a maturare tra dirigenti sindacali e base operaia, è questo che impedisce ai bonzi di garanfretta di concludere l'affare, non tire ai diretti rappresentanti della borghesia, come Storti, un prole-I CINQUE GIORNI E TRASFORpiamo benissimo, e mille volte
lo abbiamo indicato agli operat,
manovre che dovrebbero portare
alla statizzazione del sindacato di DO CHE NESSUNA MACCHINA sentano il canale attraverso cui classe. La firma delle deleghe che passerà (e si scontrerà) la linea rientra in questo disegno antirivoluzionaria, e l'unico mezzo proletario ha già suscitato vivaci che essi hanno di collegarsi al reazioni tra gli operai più co-partito di classe. Infatti a Storti scienti, che non vogliono saper-« MOBILITATE TUTTE LE VO-STRE FORZE PERCHE' LO SCIO-PERO RIESCA COMPATTO! RI-FILITATE DI TERMINARIO DORO VORMENTA DI TUTTI I LA-FILITATE DI TERMINARIO DORO VORMENTA IL LA-VORMENTA LA LIVINIONE FRATERNA IL LA-VORMENTA LIVINIONE POR LA LIVINIONE POR sta convogliare il proletariato in di Rinascita sull'unificazione sin-

l'azione generale del proletariato di portebbe danneggiare «lo sviluppo dell'economia naziona- dotta con obiettivi di pura difeccione leninista del «sindacato di portebbe del conomia naziona- del conomia di pura di

E' su questo chiodo che i «la- zione alla politica disfattista della GCIL, rappresentano il reale ancorati. Ma forse che la CGIL contenuto delle temute « correnè contraria all'eliminazione delle ti» che spontaneamente stanno co può sopprimere o interdire. Infatti i capi sındacali usano fa-risaicamente il plurale «correnti » nell'intendere invece, il singolare corrente, ed esattamente la corrente rivoluzionaria, in quanto le cosiddette correnti attuali costituitesi nella CGIL è come se fossero un'unica corrente disfattista e controrivoluzionaria. Le correnti, relegate a mera formula statutaria dai burocrati che dirigono la CGIL, inesistenti di fatto perchè legate tutte alla politica opportunista alla cui ombra prosperano le aristocrazie del lavoro, trarranno vigore e finalmente contenuto di scontro politico dalla crisi economica che nessuna misura controrivoluzionaria potrà arrestare, e dalla ribellione di strati crescenti di operai rivoluzionari.

> Gli ultimi aberranti rinnovi contrattuali sono la più valida dimostrazione della disfatta delle concezioni riformiste che sembravano essersi stabilizzate nel movimento operaio. La borghesia dovrà sempre meno accondiscendere alle pretese delle aristocrazie del lavoro che tanto le servono per dividere il proletariato in compartimenti stagni a danno della vera unità di classe. Il riformismo sta dimostrando che non solo nulla ha potuto modificare neppure ai vertici sindacali, ma non è nemmeno più in grado di strappare qualche briciola per giustificare la sua

inettitudine di fronte agli operai. I bonzi, coscienti del loro tradimento, paventano il risveglio del proletariato e già tremano di fronte alle opposizioni che vanno manifestandosi nelle file operaie, perchè sanno quanto noi che esse sono il preludio della ripresa di classe; non per niente Stor-ti parla « dell'unità d'azione » definendola « un'arma a doppio taglio » che potrebbe danneggiare l'unificazione sindacale. Infatti, per le varie centrali, « l'unità di azione » è solo una mistificazione per definire la loro unità nello sporco complotto con cui vogliono raggirare gli operai: ma guai se i proletari dovessero accettare l'unità d'azione nel suo vero significato di classe! Lo stesso timore induce i bonzi della CGIL a perdere la testa di fronte all'azione rivoluzionaria che i nostri compagni conducono nel sindacato e nelle fabbriche, cercando, quando con lusinghe di dialoghi « democratici », quando con minacce di espulsione, di soffocare alla chetichella i focolai rivoluzionari prima che l'incendio sociale divampi fino a coinvolgere

l'intera classe operaia. Il comportamento dei bonzi nei nostri confronti non fa che confermare la giustezza e la necessità della nostra presenza in se-Più alcune altre sciocchezzuole, in nelle nostre parole d'ordine il fino al sindacato. Essi riconoscono lo conduttore che potrebbe collegarci a quegli strati operai di cui i bonzi temono di perdere il controllo. Eliminare le «correnti», cioè la corrente rivoluzionaria, giorni prima sembrava la fine del significherebbe appunto escludere dall'organizzazione di difesa economica chiunque intendesse opporsi ai loro maneggi contro-

rivoluzionari. Alle loro minacce noi rispondiamo restando fermi al nostro posto di battaglia, sia nel sindacato che nelle fabbriche, tendendo tutte le nostre forze affinche le opposizioni in seno alla base operaia si allarghino sempre più e si trasformino in un cosciente sbarramento rivoluzionario, capace non solo di impedire la unificazione con le centrali bianche e gialle, ma anche di espellere dal sindacato di classe i traditori più vergognosi che la storia operaia conosca. Il fango che i gerarchi della CGIL gettano oggi sugli operai rivoluzionari non impedirà al proletariato di collegarsi al suo partito comunista di classe, e costituirà, invece, la palude in cui al culmine di questo processo i bonzi affonderanno,

Responsabile BRUNO MAFFI Reg. Trib. Milano n. 2839

Ind. Grafiche Bernabei & C. Via Orti, 16 - Milano

"conclusione,, della vertenza dei chimici-ENI

Ravenna, agosto '67.

nale dello sciopero di 5 giorni in febbraio all'ENI aveva preoccupatrette. I grandi partiti cosiddetti partecipazione alla lotta era stato perai, il PCI, il PSI, il PSIUP (che più che notevole, e da moltissime parti si invocava una prosecuzione ed anzi un'inasprimento dell'azione sindacale (molte voci richiedevano anzi l'occupazione della fabbrica). All'assemblea generale delle maestranze tenutasi al cinema Nuovo di Ravenna, l'azione pompierista della S. S. Trinità Sindacale si dispiegava quindi in tutta la sua diciamo, dopo il fallimento dello ampiezza, con lo schema sperimensciopero di agosto: Lo sciopero è tato da tempo secondo il quale (per fellito, come avevamo denunciato seguire le regole della «democra-in anticipo, per colpa della politica zia ») si lasciano esporre agli opesi fa tutto all'incontrario.

tario nazionale della Federchimici- per il 27 aprile. CISL di aver chiarito la vera essenza della democrazia nella partinistro tale e tal'altro, o del parla- lare concezione che ne hanno i dirimento, o addirittura del prete, e si genti sindacali; di fronte all'assemtenterà di concludere sulla vostra blea rumoreggiante e sempre più discosta dalle direttive dei bonzi, egli diceva (gridava anzi, per soverchia-

ma di tradimento già da tempo sta- miri). bilito in « alto loco ».

L'uscita dal cinematografo blocca-

| forza e non l'esercizio deciso, diret- | bonzi dei tre colori che, appiglian-Evidentemente, la riuscita eccezio- to e violento della stessa) portasse dosi a cavilli inconsistenti, scaricala controparte a « più miti consigli ». no gli uni sugli altri la responsato i sindacati. L'entusiasmo della una realtà ben più misera: uno scio- sempre la stessa: fasulla «unità» in vista di una mediazione ministeriale, che ovviamente (come sempre) finisce in una bolla di sapone. Tutto al punto di partenza!

Poi un grande e prolungato silenzio; per settimane non si sa più nulla, qualche raro volantino rifrigge le solite frottole in altra salsa. Che i bonzi sindacali meditino qualtando una ripresa massiccia della lotta?

I proletari restano interdetti: se | La CISL ha l'impudenza di scrigiorni, che cosa si otterrà con 24 a Tentando di umiliare i sindacati,

Dall'alto della loro « scienza » articolante, i bonzi pontificano che re le urla di disapprovazione dei la- forza ». Di fronte ad argomenti covoratori) che « . . .questa non è una assemblea decisionale; le direttive lo sciopero si effettua in un clima pace sociale, per conservare eternasi definiscono solo a livello naziona- abulico di sfiducia e di rassegnaziole...». In sostanza, sfrondato debine: i picchetti al mattino sono quacapitale. « Dobbiamo impedirlo! [su zo! Imponete che si riprenda la tamente il suo discorso significava si deserti (la loro utilità è in ogni lotta facendo scendere in sciopero che la convocazione dell'assemblea caso molto ridotta; con la pratica null'altro era che una formalità, un | del preavviso di 1-2 settimane — o salvare la faccia, un dare una ver- più - l'azienda ha tutto il tempo

nice di rispettabilità a un program- di organizzare l'assistenza ai cru-

A Ravenna, comunque, la partecipazione allo sciopero è ancora eleva la strada adiacente paralizzando vata: il magnifico proletariato roil traffico e costringendo la polizia magnolo risponde all'appello al 90ad intervenire, fra l'altro per di- 95%. Da Gela, Pisticci, Milano, le sperdere minacciosi gruppi di ope- notizie invece sono sconfortanti rai formatisi attorno ad alcuni cru- (10-20% di astensioni): in queste miri. Il livore accumulato nelle lun- fabbriche di più recente costruzioghe ore ai picchetti era pronto ad ne, gli operai ron sufficientemente esplodere; non erano stati dimenti- amalgamati, di fronte alla tattica cati i gesti di scherno e gli insulti contradditoria delle centrali sindadei crumiri riparati dietro gli ospitali cancelli della fabbrica, e la po- fronte proletario tradito e pugna- le seguenti proposte dell'Azienda: lizia che fotografava e filmava dal- lato alla schiena si è spezzato nel le camionette i più «scalmanati» suo punto più debole. Vane e sospette sono le giustificazioni dei 60,000 per il piano B (impiegati). Ebbene, tutto questo potenziale di bonzi che sostengoro che a Gela, 2) Aumento del 4% dall'1-1-68 (per lotta veniva completamente e volu- avendo scioperato compatta la ma- chiudere, altrimenti 3,50). 3) Ridu- Il periodo storico che stiamo attratamente ignorato dai bonzi sinda- nutenzione ed essendo fermi gli im- zione di un'ora per i non turnisti do alle direzioni aziendali, alle ferrovie e ai trasporti dell'esercito, di
re lo sciopero e attendere « gli sviluppi della situazione s. limitandosi fermi!). l'Azienda ha riportato u- esclusione del trattamento malat- Ma risorgerà infine una sana viomettere in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi mette in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi meta in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione », inintanuosi meta in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione in moto in tempo tutta i tuppi uena situazione in moto in tutta i tuppi uena situazione in tutta i tuppi uena situazione in tutta i tuppi uena situazione situazione in tutta i tuppi uena situazione in tutta in tutta i tuppi uena situazione in tutta i tutta in tu za » (come se a modificare una si- nomento iniziano ad apparire sui 1970, inizio all'1-1-68. Prendere o la- porre al bastone padronale il pu-«Lo sciopero è stato proclamato tuazione fosse solo una prova di volantini reciproche accuse tra i sciare.

Ma al di là delle frasi roboanti c'è bilità del fallimento. La tattica è pero di 48 ore per i giorni 14 e 15 durante ogni vertenza, poi accuse al nicazione della CISL rende noto in marzo viene sospeso la sera prima termine: se si è conclusa decentemente, per accaparrarsi «meriti» agli occhi dei proletari; se è falli- contratto. Le « conquiste? ». Eccole: ta, per respingerne le responsabilità.

Nei mesi che seguono, i caporioni si rincorrono a parole che hanno il sapore ripugnante della menzogna e dello sdegno ipocrita. CISL, UIL, CGIL pescano nel sacco dei cosa di grosso? Che stiano proget- loro trucchi le frasi più adatte per confondere le idee e per trasformare un palese tradimento in qualco- piano A col piano B. zia ») si lasciano esporre agli ope-rai le loro impressioni, le loro idee, gono il misterioso lavorio delle talstra forza è stata annullata dal presione delle scionare delle sci lunga e laboriosa gestazione parto- trattuale, di probabili incontri con Va dato atto, comunque, al segre- risce il topolino: 24 ore di sciopero l'ASAP, col ministro del lavoro, ecc.

l'Azienda non si è piegata con 5 vere parole di questo tono, il 6-7: la controparte colpisce la vostra [degli operai] dignità, e distrugge il sistema di relazioni industriali ri quella è un'altra « dimostrazione di portando l'anarchia nella vita di forza ». Di fronte ad argomenti co- fabbrica »: la prima preoccupazione mente i proletari sotto la sferza del questo non ci sono dubbil. La segreterie della CGIL, CISL, UIL devono intervenire energicamente, facendo pesare la solidarietà operaia che esse rappresentano, E la riprese della lotta [sic!], se neppure l'intervento delle segreterie confederali bastasse, dimostrerà ancora una volta che nelle alte sfere dirigenti hanno sbagliato i loro conti. E' in gioco la vostra dignità, il vostro diritto a contrattare le condizioni di lavoro; è in gioco la correttezza delle relazioni sindacali [sic]. Non baratteremo mai questi valori con una manciata di soldi ».

1) «Una tantum» di lire 45.000

Si sarebbe potuto immaginare, dal tono del volantino e dall'esiguità dei miglioramenti proposti, una ripresa della lotta. Macchè! Dopo una sterile attesa di 22 giorni, una comutono dimesso, rassegnato, pretesco, che CISL e CGIL hanno firmato il

1) Aumento dei minimi del 40/0 dall'1-1-68.

2) Riduzione dell'orario di lavoro di un'ora la settimana per i giornalieri del piano A a partire dal 10 luglio 1968

3) Completa parificazione normativa per la 10-11-12-13ª classe del

4) Miglioramento di 1/30 dell'indennità di anzianità fino a 5 anni.

5) Una tantum di lire 65.000 a tutti i dipendenti (in due volte).

6) Scadenza del contratto il 3-6-70. Impegno delle parti a risentirsi 4 mesi prima della suddetta scadenza. parte contemplate nelle offerte a-

ziendali.

ma bonzesca!

Un rapido confronto dimostra che gli aumenti conseguiti sono gli stessi proposti dall'Azienda. Eppure, 22 mondo. Insondabili misteri dell'ani-

Per completare la commedia, UIL rifiuta la firma del contratto e se ne esce con un ridicolo volantino in cui preannuncia una ripresa della lotta (niente di meno!), naturalmente vomitando la solita valan-

ga di insulti sugli altri sindacati. Saremo facili profeti nel predire un rapido (più o meno) accodarsi dell'UIL alle altre due centrali. Ma la CGIL, il «sindacato di classe», che cosa fa? Che cosa medita? Tutto il suo lavorio consiste in balordi volantini che rimandano la soluzione dei problemi rimasti aperti (come se in regime capitalistico i problemi sindacali potessero mai risolversi) ad un futuro lontano, lontano, lontano,

A questo punto, il quadro è completato: un'ennesima sconfitta si è addossata alle spalle proletarie. La tragica alternanza della carota e del versando conosce carote molto piccole e avvizzite, e per contro, bagno proletario!

L'urge re le qu non tar di febb agevole la viole ziativa, gnificati siddetti PRI, e tenders quella (Lavoro nizzazio avverti sciamen gnificati strava | dine di dal par cui le a tavano

gno dell

significò

no della

va tracc

e sulla :

formiste

tener li

quando

detto pe

le minor

la frazio

no prob

sercitazi

della Co

Lavoro

nazional

desione

liana a

Rossa, r

ribadiro

zione a

zione ir

continuo

coi Gov

tà prole

Sindaca

nione S

vevano

sabotag

Contro

si doves

re la fa

operaia

ogni for

facendo

gli altri

la giust:

vocazion

mission

richiest

salario

tito con per lett sacrare zione u non par prelimi tralciar passi v mento c lo per nei con: pament danno l più nu tuttavia program ne inde sultante Di tal mintern alla Cei

> to del I del 1922 per nor condo i

re di sp

agile e decisiva quale il movimento

Traggano i giovani militanti dai fatti del passato e del presente non solo la conferma della dottrina marxista, ma la FIAMMA che dovrà trasformare la luminosa arma della critica nella tagliente critica delle armi

Segue:

Partito rivoluzionario e azione economica

Il risultato elettorale del Convegno della C. G. d. L. a Verona non significò per i comunisti l'abbandono della tattica, che il partito aveva tracciata, basata sul fronte unico e sulla lotta contro le dirigenze riformiste della centrale sindacale. E' una delle tante utopie di cui sono preda gli opportunisti, quella di ritener liquidata una forza politica quando questa soccombe al cosiddetto peso di un risultato elettorale minoritario. I problemi posti dal-Lavoro perchè vi si discutessero tre hana all'Internazionale Sindacale Rossa, negata dalle alte sfere confederali al Convegno di Verona che marca borghese, « ufficio della reazione internazionale borghese in continuo contatto e collaborazione coi Governi capitalisti»; 2) Unità proletaria, cioè la questione se i tentativi fatti dall'Internazionale Sindacale Rossa per l'unificazione del Sindacato Ferrovieri e dell'U-nione Sindacale con la C.G.d.L. dovevano subire ancora il cosciente sabotaggio dei capi confederali; 3) Contro l'offensiva padronale, se si dovesse, cioè, continuare a subìre la fattica disfattista dei vertici riformisti, i quali, dinnanzi all'offensiva borghese contro la classe operaia, continuavano a spezzare ogni forma di solidarietà di classe, facendo muovere i singoli reparti proletari gli uni separatamente dagli altri, e cercando di ammansire la giusta rabbia operaia con la convocazione delle famigerate « Com-missioni d'inchiesta » sullo stato delle industrie, per accertare se le richieste padronali di riduzioni del salario fossero « giuste » o meno.

L'Alleanza del Lavoro

L'urgenza immediata di affrontalavoratori statali, verso i quali più litica disfattista dei gialli consuma-agevole e diretto era l'impiego della violenza dello Stato, prese l'iniziativa, non ortodossa ma certo significativa, di indire una riunione siddetti « d'avanguardia », il PSI, il PRI, e l'Unione anarchica, per inquella che fu detta l'« Alleanza del avoro ». Che una potente organizzazione sindacale come il S.F.I. avvertisse la necessità di un affasciamento delle forze in lotta era significativo, in quanto controdimostrava la validità della parola d'ordine di quel « fronte unico » agitato dal partito da quasi un anno, verso cui le altre frazioni sindacali ostentavano sufficienza o dubbi. Il partito comunista — pur comunicando per lettera di essere pronto a consacrare tutte le sue forze ad una azione unitaria del proletariato non partecipò a questo convegno preliminare perchè non voleva intralciare con la sua presenza i primi Passi verso un più vasto reclutamento di forze proletarie, e non solo per la sua precisa intransigenza nei confronti di intese fra raggruppamenti politici eterogenei che, se danno la sensazione di formare una più numerosa unione di effettivi, tuttavia poggiano su compromessi programmatici e di principio che ne indeboliscono oltre misura la ri-

sultante compagine. Di tale rifiuto l'Esecutivo del Comintern cercherà, poi, di far carico alla Centrale di Sinistra, per tentare di spiegare l'ennesimo tradimento del Partito socialista in occasiodel 1922, che si sarebbe consumato per non aver il Partito comunista d'Italia ottemperato alle disposizioni sul fronte unico « politico » se-PL C. stesso. I fatti successivi si inRapporti alla riunione generale di Firenze del 30 aprile - 1 maggio 1967

che essa nutriva verso l'« ala sinil'Alleanza del Lavoro, tenutosi a nerale) che valga a risollevare le Roma nei giorni 18-19 febbraio 1922, depresse energie del proletariato e centrali sindacali e non, come ave- ne che, mediante l'azione combinava ripetutamente chiesto il Partito ta dei propri sforzi, si renderà proncomunista, i rappresentanti delle tamente possibile la ripresa del licorrenti sinlacali proporzionalmen- bero esercizio delle proprie funziote ai rispettivi organizzati. Si chia- ni sindacali e politiche. Il Comitato riva immediatamente l'intenzione nazionale sarà composto di due rapsa organizzata nei sindacati. Se il la CGL, che ne nominerà cinque sercitazione accademica di un'oppo-sizione parolaia. Il partito chiese a viva forza il congresso nazionale riunione preliminare con gli altri dei propri aderenti e della necesdella Confederazione Generale del partiti, non si sarebbe giunti nem- sità di far posto nel Comitato stesmeno alla convocazione dell'Allean- so alle rappresentanze delle più imza del Lavoro, perche l'aspra ed portanti categorie confederate. I punti essenziali: 1) Rapporti inter-nazionali, cioè la questione dell'adesione della centrale sindacale itaalle trame intessute in quella riudalle rispettive Organizzazioni ». nione avrebbe fornito il destro ai sabotaggio, e di presentare alle mas-se questa foglia di fico come segno gialla di Amsterdam, di schietta marca borghese, « ufficio della reaguenza, della difesa della classe operaia contro l'offensiva capitalista. Probabilmente, era quello che i destri socialisti speravano. Venuta a mancare questa eventualità, essi ricorsero alla rappresentanza sindacale per centrale e non per correnti, onde tener fuori il partito comunista dalla dirigenza dell'Alleanza del Lavoro e tramare alle spalle del proletariato. Era chiaro anche ai ciechi che il grande partito opportunista italiano considerava come nemico numero uno il par-tito comunista, non il fascismo e avrebbe frapposto mille ostacoli, era ad un bivio della lotta per la sindacali diretti da comunisti, e stacomuniste nell'Alleanza. Ancora una volta, però, quelli che cadevano tito, la sua adesione «incondizio- iniziative dell'Alleanza, portandovi tradimento dell'opportunismo socia- di svolgere un'intensa e profonda Lo sciopero generale costituiva il listi, e lo stesso Sindacato Ferrovie-ri, i quali pochi mesi prima aveva-ri, i quali pochi mesi prima aveva-

ficiali e perentorie per una « disci-Non era un atteggiamento benevolo, improvvisamente armistiziale, verso condizioni reali della lotta e reama trovarono organica sistemazione. Le centrale confederale era costretta ad aderire alle pressioni delle masse proletarie, non avendo disponibile che l'alternativa di farsi superare dalle spinte della base, favorendo così con le sue stesse mani l'azione comunista. Dovette scegliere l'impegnativa imposizione di mettersi alla testa della preparazione della difesa operaia, perchè avrebbe intanto potuto controllare gli alleati ferrovieri ed anarchici, manovrato per sbarrare la strada ai comunisti e così spezzata ogni resistenza organizzata della classe. La mozione votata il 20 febbraio dall'Alleanza del Lavoro, benchè costretta ad ammettere la inderogabile necessità del fronte unico, non lascia dubbi sulle intenzioni socialiste, decisamente opposte a quelle che il Partito assegna all'Alleanza. Dopo le solite affermazioni generiche sull'emancipazione proletaria, la mozione « delibera di opporre alle forze coalizzate della reazione l'alleanza delle forze proletarie, avendo di mira la restaurazione delle pubbliche libertà e del diritto comune, unitamente alla difesa | lavoratori disoccupati e le loro fane dello sciopero generale d'agosto delle conquiste di carattere generale delle classi lavoratrici, tanto sul terreno economico quanto su quello morale», e continua annunciando « la costituzione di un Comitato na- dacali, mobilitava i militanti al conondo i dettati dell'Esecutivo del- zionale composto dai rappresentanti trollo assiduo dell'Alleanza, ne spin-

Malgrado queste gravi deficien-

Una mozione così generica non l'opportunismo socialista si attende impronterà la democrazia del se-lo Stato borghese.

centrale di Mosca, e delle illusioni le azioni difensive della classe la serviva il patto di unità d'azione partiti borghesi di sinistra, allo scovoratrice». Questo « Comitato na- tra partito socialista e confedera- po di costituire un ministero che si stra » del PSI, la quale, insieme al zionale inizierà il suo funzionamen- zione sindacale: a ricreare le conmassimalismo socialista, svolse solo | to con la compilazione di un pro- | dizioni idilliache di convivenza pala funzione poco edificante di co- gramma pratico di azione (senza e- cifica tra proletariato sfruttato e prire le porcherie della destra. In-fatti, al convegno costitutivo del-sindacale, compreso lo sciopero ge-to che il fascismo nasce proprio dall'infrangersi di questo instabile equilibrio sociale nell'urto contro intervennero i rappresentanti delle a trasfondere in esso la persuasio- condizioni deterministiche tali per cui la sopravvivenza del regime capitalista è condizionata allo schiacciamento anche economico e sindacale del proletariato. Gli attuali usurpatori del comunismo hanno ereditato questo scrigno prezioso le minoritario. I problemi posti dal-la frazione comunista sindacale era-la Confederazione e con essa la mas-la Confederazione e con essa la mas-la Confederazione e con essa la maslatrina dell'opportunismo socialista. Altra ed opposta è la ragione

della stretta unione del partito comunista con la classe proletaria. Non si tratta di stabilire se le cosiddette « libertà pubbliche, costituzionali » e «il diritto comune » favoriscano o meno la legale esistenza dell'organizzazione operaia; si socialisti di denunciare il partito di riesce però a nascondere i fini che tratta, invece, di prevedere, guidare e favorire le lotta della classe operibadirono, invece, la loro affiliazione alla centrale internazionale
di ritrovata verginità, addossando
ai comunisti la colpa dell'impossibimune »! Sarà questo il leitmotiv di
indipendenti, per distruggere la « la restaurazione de indipendenti, per distruggere la « la restaurazione di ritrovata verginità addossando
ai comunisti la colpa dell'impossibidall'Alleanza: « la restaurazione del- raia per la conquista di una sua tutto il rigurgito antifascista che se- bera » esistenza del capitalismo, il guirà alla vittoria del fascismo e « diritto comune » all'esistenza del-

L'azione del Partito Comunista

ti o meno, avallavano l'azione di questa constatazione. Si trattava ora coesione rivoluzionaria. stenza del proletariato e delle sue organizzazioni, e in prima linea ze, il partito dette disposizioni uf- della causa dei disoccupati e del martenimento di tutti i patti di lacon i rappresentanti dei partiti co- plina sindacale incondizionata». voro e del livello dei salari » da realizzarsi con la « fusione in una sola azione di tutte le vertenze partendersi circa la costituzione di l'opportunismo, ma rispondeva alle ziali sollevate dall'offensiva boruncse », « l'impiego delle forze sindacalizzava uno dei motivi della tattica li sul terreno dell'azione di classe i che nelle Tesi del congresso di Ro- con «l'impiego dell'azione diretta

sindacale fino allo sciopero gene-Il 19 maggio del 1922, il Comitato Sindacale Comunista deliberava che i militanti comunisti si facessero essi stessi promotori della costituzione di comitati locali dell'Alleanza del Lavoro, per vincere la tiepidezza soprattuttto della CGL ricorrendo all'elezione diretta dei rappresentanti operai, e per far sì che le sezioni locali della Alleanza siano chiamate a Congresso Nazionale, che solo può nominare, con criterio proporzionale esteso a tutte e frazioni politiche che dirigono i Sindacati, il Comitato Centrale dirigente dell'Alleanza del Lavoro»; e proponeva una serie di rivendicazioni che l'Alleanza avrebbe dovuto far sue: « Otto ore di lavoro per tutti i lavoratori: Arresto nella discesa dei salari, perchè il proletariato non indietreggi oltre le ultime posizioni, ove incontrerebbe la fame, e si renda possibile la riconquista delle posizioni perdute; Ripristino e rispetto dei concordati e dei patti colonici; Difesa dell'organizzazione; Assicurazione della esistenza per i miglie, gravandone gli oneri sulia classe padronale e sullo Stato».

Il partito chiamava le masse alla vigilanza rivoluzionaria sui capi sin-

Quali che fossero le intenzioni e e del reclutamento di tutti gli efgli scopi o i vantaggi che la destra fettivi del proletariato, ingiungeva socialista intendeva perseguire nel- ai compagni di non aderire a riula nuova situazione, le cause che nioni e convegni di comitati dell'Alerano alla base della costituzione leanza come delegati del partito, dell'Alleanza del Lavoro indicava- cui invece dovevano intervenire tanto meno il liberalismo; e quindi no chiaramente che il proletariato soltanto i delegati degli organismi usato tutti i mezzi possibili, per im- sua esistenza; o cedere le armi sen- tuiva che tutti i comunisti e tutte pedire l'ingresso di rappresentanze za combattere, o il combattimento le forze comuniste dovessero partea viso aperto. La tattica del par- cipare a manifestazioni, comizi e

no rigettato l'adesione alla Centra- za un'azione globale, perchè facesse l'offensiva padronale; e vi si dispo- manovra infame. Il grande capitale le sindacale di Mosca con il prete- suo il programma comunista din- neva diffondendone tra le masse sto che in tal modo i sindacati da nanzi all'offensiva capitalistica. La l'urgente necessità. In luglio il parloro organizzati sarebbero caduti lotta impostata dal partito poggiava tito lanciava un manifesto nel quasotto il controllo dei comunisti, cioè sull'a impegno solenne ed effettivo le si esaminavano le lotte operaie re le questioni sollevate dal partito di un partito politico da cui per al reciproco appoggio in un'azione di quei mesi, e si rilevava che la razione all'avvento aperto del fanon tardò a farsi sentire. Sui primi « principio » il sindacato, secondo di febbraio 1922, proprio il Sinda- loro, deve essere autonomo e indine delle vertenze e delle forze proche rappresentano il diritto all'esi- letarie in lotta; in altri casi, veniva ne i comunisti. Il partito si trovameno al programma rivendicativo e accettava riduzioni di salario, ca- stesso tempo, insieme alla massa pitolazioni negli scioperi locali, arresti di agitazioni. L'Alleanza del Lavoro, malgrado l'alto spirito di combattività delle masse, rimaneva ha ancora intrapresa la lotta, ma nemmeno ha detto chiaramente di essere decisa a condurla, nè ha dimostrato di volerla preparare» L'appello del partito al proletariato, infine, denunciava pubblicamente la tattica forcaiola dei capi sindacali ispirata dal PSI, tattica che spezzava ogni suggestione di fronte unico « politico », di alleanza politica con qualunque ala socialista o partito cosiddetto di «avanguardia»: « Alla proposta e alla campagna dei comunisti si contrappone il lavoro obliquo di taluni dei vostri capi, che svalutano la preparazione della lotta diretta contro la borghesia e vi propongono una diversa via di uscita dalla tragica situazione in cui versate: la collaborazione parlamentare e governativa con una parte della borghesia. Da una parte costoro, come capi di grandi organizzazioni economiche e della Confederazione del Lavoro, hanno sostenuto e sostengono la tattica del ro generale e che manovrava nei caso per caso, della rinunzia al-l'indietreggiamento dinanzi alle pretese padronali, tattica che ha dimostrato di condurre i capitalisti ad imbaldanzire sempre più nelle loro imposizioni. Dall'altra parte, dinnanzi alle gesta del fascismo, ad una delittuosa propaganda di passività e di non resistenza ad opera dei lavoratori assaliti, straziati ed oltraggiati, essi accompagnano la menzognera e illusoria affermazione che è possibile porre un termine al regime di schiavismo abbattutosi su tanta parte delle

fascismo. A questa tattica si voglionizzazioni di classe del proletariato, distogliendole dalla lotta contro il padronato e dal solo compito che può alimentare la loro vita e impedirne la dissoluzione, per facue la piattaforma della salita al potere dei parlamentari riformisti. Il partito comunista denunzia questa tattica come tattica di tradimento ».

pito nel segno, e dava la chiave di naria dell'opportunismo. Leggano attentamente i nostri lettori i proletari, i lavoratori, questi passi del manifesto del partito comunista, e la tattica dei socialisti di allora e grande borghesia capitalistica in governi « nazionali » per la repressione internazionale di ogni istinto rivoluzionario del proletariato, prospettando intese parlamentari e ministeri di «sinistra» con ale «sanistre » del partito fascista attuale, la Democrazia Cristiana, e con un partito solo nominalmente socialdemecratico ma in effetti borghese. Le giustificazioni dell'opportunismo di oggi sono identiche a quelle di ieri: impedire la vittoria o il ritorno del fascismo imprigionando il proletarato tra le maglie del legalicacismo e dello Stato, propinando alle masse salariate l'ennesima suggestione democratica di conquista graduale di un potere statale che, invece, va distrutto.

La tattica opportunistica mirava a far leva sulle spinte operate per costituire un Governo di « sinistra » illudendo le masse che un tale Governo avrebbe debellato il fascismo in grave contraddizione, e, cosciennata » all'Alleanza, poggiavano su la loro parola di incitamento e di lità », al ripristino delle millantate e ricondotto il paese alla « norma-« libertà costituzional¹ », e al « di-ritto comune ». I fatti successivi lista, erano gli anarchici, i sindaca- attività fra le masse, nei sindacati, punto di partenza che il partito a- hanno abbondantemente dimostrato in quale tragedia storica sia stato gettato il proletariato da questa dette un solenne e meritato ceffone a Turati, facendolo ruzzolare giù per le scale inique del Quirinale, e dittò un governo Facta di prepaecismo. La manovra socialista tengeva proprio in questo momento, oldall'Alleanza del Lavoro, a cacciarva così a dover fronteggiare nello roletaria, gli assalti armati del fascismo e dello Stato, il sabotaggio delle lotte operaie consumato dai dirigenti sindacali, e la repressione « inerte e passiva, e non solo non dei dirigenti sindacalı socialisti sotto forma di misure disciplinari

Lo sciopero di agosto 1922

Tuttavia maturarono ancne le condizioni psicologiche delio sciopero generale, proclamato, invocato voluto con tutte le forze dal partito. L'Alleanza del Lavoro, sotto la gigantesco di propaganda e di agitazione dei militanti comunisti, si vide infine costretta a prendere in sciopero generale. Anche di fronte a questo avvenimento, anzi profondamentale delle lotte operaic, la Alleanza svelò in maniera incontrovertibile le sue intenzioni, cioè dimostrò che la direzione socialista non ne voleva sapere dello sciopepreciso intento di farlo fallire con la complicità dell'insipienza anarchica e della vigliaccheria massimalista

Il primo agosto si riunisce il C. C. dichiara che « di fronte all'ormai chiaro divisamento delle schiere « in forze » agli organi dello Stato. assalto che è già in via di effettuazione e che urge di spezzare senza ulteriori indugi; non ritenendo di aver sufficienti poteri per ordinare lavoratori manovrando la duplice di tutte le organizzazioni alleate, geva i dirigenti verso l'obiettivo masse italiane, con una manovra e dirigere l'azione difensiva del promazza degli irregolari bianchi e del-C. stesso. I fatti successivi si in- di tutte le digamentamenti ancarico di attendere al principale della fusione delle lotte puramente parlamentare, con l'ac- letariato — che deve essere pronta, le gendarmerie governative. Il pro-

gravido di pericoli richiede - ha convocato d'urgenza le organizzazioni da esso rappresentate per le opportune sollecite decisioni »; « seduta stante, i rappresentanti delle cia di questo atteggiamento della coordinamento e alla disciplina del- condo dopo-guerra. Ecco a che cosa cordo tra il partito socialista e i ceduto alla nomina di un comitato segreto di azione con pieni poteri ». servirebbe delle forze ufficiali dello sciopero generale. Il partito espri-Il Comitato segreto proclama lo Stato per la repressione legale del me subito i suo1 dubbi sulla bontà dell'iniziativa presa in maniera « dino oggi infeudare le grandi orga lettantistica», senza un'adeguata preparazione seria e capillare, tant'è che, com'è noto, l'ordine di sciopero pervenne alle organizzazioni locali a mezzo dell'apparato illegale del partito, sebbene poi risultasse che le prefetture governative erano già in anticipo a conoscenza della data; e ripetè quello su cui insisteva da mesi, cioè che lo sciopero ge-La denunzia del partito aveva col- nerale avrebbe dovuto coincidere con un'azione significativa della tutta la manovra controrivoluzio- classe, con un avvenimento di portata nazionale interessante il proletariato, come avrebbe potuto essere lo sciopero metallurgico proclamato, a conclusione di possenti agicoglieranno il nesso strettissimo fra tazioni e scioperi locali nel maggioquella dei falsi comunisti di oggi, i dei comunisti, e spezzato in maniegiugno, per la pressione continua quali sono scesi ancora più in bas-so postulando e realizzando cuali-tolava, senza condizioni, di fronte zioni persino con i partiti della al padronato; o come poteva e doveva essere un episodio saliente dell'offensiva fascista, come le recenti occupazioni in forze di Ravenna e Novara. Il partito, pur dissentendo dalla data scelta e dal modo di organizzazione, e stigmatizzandone la impreparazione, dette ordine tassativo a tutte le sue forze di aderire allo sciopero generale, e di restare a stretto contatto con gli organi e i dirigenti locali del partito per apprenderne le direttive di azione. Repubblicani e socialisti pubblicarono un comunicato delle direzioni dei loro partiti di appoggio allo sciopero. Il governo lanciò un manifesto al paese rifriggendo i soliti motivi di pace tra le classi, di amor patrio verso «i figli» che si dilaniano in una lotta fratricida, e conciudendo con la immancabile mi-naccia di far rispettare « con tutti mezzi » la legge e la proprietà. I fascisti, armati della solita tracotanza da palcoscenico, lanciarono un ultimatum di 48 ore per la cessazione dello sciopero, perchè, in caso contrario, avrebbero ripreso « libertà d'azione » sostituendosi all'« impotenza » dello Stato. Il proletariato fu preso alla sprovvista, come aveva presagito il partito, e tardò a mettersi in moto, ma tra il 2 e il 3 agosto le forze crescevano di numero, la lotta saliva di tono, le fabbliche, gli uffici, le aziende agricole erano paralizzate, e gli operai si stavano armando per fronteggiare la risposta statalfascista Improvvicato Ferrovieri, sotto la pressione centre dell'offensiva capitalisticas particolarmente centre centre dell'offensiva capitalisticas proprio il sindataggio anche di alcuni capi sindataggio anche di alcuni capi sindataggio anche di alcuni capi sindacali, alla indispensabile unificazione delle vertenze e delle forze prodall'Alleanza del Lavoro, a cacciardall'Alleanza del Lavoro, a cacciardall'Alleanza del Lavoro, a cacciardall'Alleanza del Lavoro, a cacciardel suo sviluppo e « avendo la dimostrazione che il proletariato italiano ha raggiunto il suo obiettivo con la messa in evidenza della forza e della volontà della classe lavoratrice », e invita le organizzazioni aderenti a disporre la ripresa del lavoro. Era la classica pugnalata alla schiena, maturata dalla proroga di altre 24 ore dell'ultimatum fascista suggerita dallo stesso Governo, conscio che uno scontro armato con il proletariato non avrebbe

> tunisti avrebbero capitolato. La cessazione inaspettata e altrettanto improvvisa per i proletari quanto l'inizio dello sciopero, era il segnale «convenuto» per la concrescente pressione delle masse troffensiva fascista e borghese, che proletarie, sollecitate da un lavoro potè scatenarsi favorita dalla ritropotè scatenarsi favorita dalla ritrovata disponibilità dei mezzi di trasporto per il concentramento delle bande fasciste nei punti in cui la in considerazione la richiesta dello resistenza eroica degli operai era viva e furibonda. Tutte le azioni proletarie che i capi sindacalisti e prio in occasione di questa tappa i dirigenti socialisti erano stati costretti a guidare venivano da loro stessi sabotate o stroncate sotto lo specioso pretesto di non irritare la reazione borghese e la rappresaglia fascista, e di non indebolire l'opera parlamentare del PSI e dei suoi alleati. Come per l'occupazione delle fabbriche nell'autunno del 1920, cos! adesso, l'assenza di volontà del partito opportunista, caratterizzata dall'indecisione galeotta del centro dell'Alleanza del Lavoro, il quale serratiano, predisponeva al meglio i piani di reazione violenta e sanguinosa del capitalismo; il quale, se reazionarie di tentare un assalto allora aveva sufficiente un Giolitti per vibrare i colpi demolitori dello Stato contro la massa operaia, ora, in mancanza e nella insufficienza di un legale rappresentante ministe-

assicurato il successo nè a fascisti

nè a governativi, e che gli oppor-

Nr. 15

non c posidel-reale

rdire. o fa nente

rente naria. 1 forome del naria

ellioperai semghe-

ondianto protagni ando mondaerai.

eglio i che iprede-ta-

atti, rella guai si-o ti-GIL ıll'a-

gere nei

secui conıti », fesa

denıchè ca-

he e dal più

RIUNIONE REGIONALE DELLA CAMPANIA

Il progetto Alfa-Sud, e una classica tesi marxista

letariato veniva disarmato dai suoi | dalla prepotente volontà dei comustessi capi socialisti, e se lo sciope-nisti; ed è stato proclamato senza ro generale, inopinatamente delibe-una estesa e profonda preparazione rato con stile anarcoide, non si tra- politica e psicologica di azioni opesformò in una tragica farsa, il me- raie crescenti in potenza ed estenrito spetta alla classe e ai militi sione di cui lo sciopero generale acomunisti in prima fila fino all'ul- vrebbe dovuto costituire il punto timo colpo di fucile proletario; al culminante. « Lo sciopero mancava partito che, sordo a tutti gli inviti di direttive »; o meglio, anziche seinteressati a infognarsi nel legalita- guire le chiare, semplici e collegate proposte comuniste, si era insinuato rismo, nel bloccardismo e nel dilettantismo, aveva dato le migliori e- che lo sciopero non si dovesse preparare « se non si era automaticanergie per costituire gli organi indispensabili della lotta rivoluzionamente sicuri di arrivare alla rivorıa: i gruppi sindacali comunisti e luzione sociale», nello stesso tempo in cui si preparava « lo sciopero l'organizzazione militare di partito. Non solo lo sciopero generale avreblegalitario di Turati » per tentare la collaborazione governativa; e si difbe stentato a realizzarsi e, con grande gioia degli opportunisti, sarebfondeva tra le masse uno spirito pacifista, non si indicavano i mezzi be morto sul nascere senza la presenza fisica ed organizzata del pardella lotta, il fine immediato, lo tito, ma avrebbe costituito la pietra sbocco cui tendere. La lotta continuasepolcrale della classe operaia che va; su quali basi impostarla? « Non non avrebbe potuto trarre tutte le sciopero pacifico e legalitario, che si lezioni utili da quegli impetuosi av- perde nel miraggio che il proletariavenimenti. Il partito, ucciso lo scio- to si salvi dalla reazione a mezzo di pero, lanciò un primo manifesto ai un diversivo parlamentare; non sciolavoratori, tirando precise e taglien- pero rivoluzionario nel senso del riti conclusioni: «Il proletariato ha voluzionari di cartapesta che hanno risposto e con combattività formiper insulsa divisa il « tutto o il nuldabile; la strategia dello sciopero la » e per pratica (da cui sono impotenti a staccarsi) soltanto uno dei generale si è rivelata ottima come piattaforma di battaglia contro la due termini: «il nulla»; sciopero, reazione. Occorre solo che alla te- invece, di avanzata su posizioni ulsta delle masse vi siano partiti e teriori di lotta e di combattimento uomini che non temono la lotta ri- per il sempre miglior inquadramenvoluzionaria e non vogliono inca- to e armamento politico e militare nalare l'azione delle masse in vie delle masse, per la consolidazione traverse ed equivoche, deviarle in di una loro unità di fronte, veicolo una tattica che gli eventi hanno or- ad una potente e vastissima unità mai per sempre sfatata e disonora- di organizzazione nel Partito rivota: quella della collaborazione e del | luzionario di classe, arma insostituilegalitarismo, che si è anche rive- bile della rivoluzione proletaria». lata più stupidamente provocatrice «Lo sciopero è stato stroncato da di controffensive armate contro una chi ne aveva la dirigenza », « non massa disarmata dai capi. « Arma fosse altro perchè i fascisti lo avevano intimato », coprendo così il locontro arma, violenza contro vioienza», è e resta la parola d'ordiro bluff e la loro impotenza, « Malgrado la bravata fascista e la viltà « Lo sciopero non è fallito », persocialista, il proletariato è in piechè le forze governative e fasciste di; il proletariato non è battuto. Es-

Torre Annunziata - ha preso lo opposizione alla base della produspunto dal vergognoso manifesto lanciato dalla federazione del PCI, in cui l'approvazione del progetto per la costruzione nel napoletano di uno stabilimento dell'Alfa Romeo viene definita « una grande vittoria democratica e operaia », cosa che poteva passare sotto silenzio da parte nostra come una delle tante manifestazioni del filisteismo riformistico, se non si fosse prestata ad alcune considerazioni di fon do di carattere politico ed economico. E' stato detto, infatti, anche da taluni piccisti, che da quando Marx ha scritto i quattro libri del « Capitale » molta acqua è passata sotto i ponti; che lo Stato non può più essere ritenuto, leninisticamente, come il comitato di amministrazione degli interessi della borghe sia; e che, anzi, esso si colloca sem pre più al disopra delle parti nel momento in cui dà vita a importanti iniziative economiche. A questo punto, noi marxisti potremmo già obiettare che, allora, di acqua sotto i ponti non ne sarebbe passata affatto, perchè la storia avrebbe cominciato a svolgersi a ritroso per ritornare da Marx agli illuministi, propria dei quali è infatti la concezione dello Stato come organismo super partes capace di agire in nome degli «eterni principi» della Giustizia e del Progresso. Senonchè il cammino della storia procede in avanti, e quelle che l'avversario pomposamente definisce le « profezie » di Marx prontamente si realizzano, anche se pochi, dopo un cinquantennio di confusione ideologiso saprà troppo tardi il valore della ca operata dagli stalinisti, sono in l'azione operaia, « Lo sciopero è sta- prova che ha dato; esso continua la grado di accorgersene. lotta su due fronti, per la sua vitfrazione sindacale lo voleva, e lo ha toria immancabile ». Erano queste

Abbiamo spesso citato un brano dell'Antidühring di Engels in cui è detto che, nella fase finale del capitalismo, lo stato borghese sarebbe diventato il capitalista collettivo i deale e che avrebbe lottato sia contro gli operai rivoluzionari che contro i singoli capitalisti; ora possiame integrarlo con un lungo bra-no del capitolo 36º del III libro del Capitale che riassume un aspetto importante del ciclo evolutivo del capitalismo.

« Il sistema bancario, scrive Marx,

per quanto riguarda la sua centralizzazione e organizzazione formale, è il prodotto più elaborato e più perfezionato a cui porta il modo di produzione capitalistico. Da ciò deriva l'enorme potere che un istituto quale la Banca d'Inghilterra esercita sul commercio e sull'industria, sebbene il loro effettivo movimento rimanga completamente al di fuori del suo ambito, ed essa si mantenga passiva di fronte a tale movimento. Con tutto questo si crea, è vero, la forma di una contabilità generale e di una distribuzione dei mezzi di produzione su scala sociale. ma soltanto la forma. Il profitto medio del capitalista singolo, o di un capitale individuale, non è determinato dal plusvalore che questo capitale si appropria di prima mano, ma dalla quantità del plusvalore complessivo che il capitale complessivo si appropria e da cui ogni capitale individuale, unicamente come parte proporzionale del capitale complessivo, trae i suoi dividendi. l'azione delle masse. Questa può e delle masse allestita solo condanda del gruppi opportunisti pronti ad affittarsi alla politica di difesa da affittarsi alla politica di difesa delle reso possibile e attuato integratione delle reso possibile e attuato gralmente dal pieno sviluppo del sistema creditizio e bancario. D'altro lato questo sistema va oltre, e mette a disposizione dei capitalisti commerciali e industriali tutto il capitale disponible e anche potenzale della società, nella misura in cui esso non è stato già attivamente investi-

> veicoli più efficaci della crisi e della speculazione. « Sostituendo il denaro con le didel carattere sociale del lavoro e

che il proletariato ha già sperimentato come estremamente negative.

Ma tale apparente isolamento impone al partito uno sforzo maggiore per ricostituire innanzitutto la rete dei suoi gruppi comunisti nei sindacati e sui posti di lavoro, senza i quali esso rimane una espressione ideologica rispettabile, ma innocua e sterile.

La linea rossa da Marx al par-

zione privata, deve sempre apparire in ultima istanza come una cosa, come una merce particolare accanto alle altre merci. «Infine non v'è dubbio che il sistema creditizio servirà da leva potente durante il periodo di transizione dal modo di produzione capitalistico al modo di produzione del lavoro associato; ma solo come un elemento in connessione con le altre grandi trassormazioni organiche dello stesso modo di produzione. Per contro le illusioni sul potere prodigioso del sistema creditizio bancario in senso socialista provengono dalla ignoranza assoluta del modo di produzione capitalistico e del sistema creditizio come una delle sue Tutto questo scrive Marx nel III libro del «Capitale», ed allora noi possiamo chiederci: Dove risiede il carattere « innovatore » degli inter-

venti nella economia degli istituti

finanziari dello Stato? La risposta

e semplice: in nessun luogo, poi-

chè sia Marx che Engels hanno ab-

bondantemente previsto l'enorme

potere che gli istituti bancari sono

destinati ad esercitare sul commer-

cio e sulla industria! Nel brano ci-

tato, Marx fa addirittura riferimen-

to alla Banca d'Inghilterra che, sin

dal 1694, comincia ad essere un istituto di emissione. Quando nel manifesto murale del PCI si parla dell'importante successo riportato dalle « dure » lotte contro la disoccupazione e per lo sviluppo industriale del Meridione, e della iniziativa dell'IRI come dell'inizio di un «radicale mutamento della politica dei governi e della direzione DC che hanno condannato il Mezzogiorno alla emigrazione, alla disoccupazione e alla miseria», si fa quindi una ridicola eco al linguaggio progressistico dei borghesi, e si denunzia uno stato psicologico di perplessità di fronte ad iniziative « socialistiche » prese da un governo che dovrebbe essere... « antisocialista». A questi e consimili atteggiamenti conducono lo «spirito democratico e progressistico» e la paura di perdere voti alle prossime elezioni, mentre ci si lascia sfuggire una ennesima occasione per smascherare il carattere reazionario dell'intero sistema capitalistico sia pri-

vato che pubblico. L'IRI investe dei capitali nel sud; questo che cosa significa? Che è aumentato il grado di sfruttamento a cui è stata sottoposta la manodopera produttiva, in gran parte situata nel Nord, e che accanto al bilancio del privato, si è ampliato quello dello Stato. L'IRI fu costituito dal fascismo nel 1933 con il primitivo scopo di operare dei «salvataggi bancari » e di evitare ai risparmiatori le conseguenze di un dissesto della finanza. Nel dopoguerra, esso si assunse il compito di aiutare le imprese bancarie (che si erano precedentemente impegnate a finanziare l'industria italiana) a riprendere le loro funzioni di credito ordinario a breve termine, addossandosi le loro partecipazioni azionarie; così fu un intervento dello Stato a salvare il capitale privato e ad accollare ai gano tecnico e finanziario per mezzo del quale lo Stato esercita i suoi interventi tutte le volte che l'iniziativa privata si riveli insufficiente, o che il governo intenda mantenere un controllo diretto sulle attività economiche. Nel 1960, esso controllava società con oltre 200 mila dipendenti.

In seno al sistema economico borghese, l'IRI, nella sua configurazione attuale, trova la sua matrice ideologica nel pensiero di J. M. Keynes, il teorizzatore degli interventi dello Stato nella vita economica. Non è nostra intenzione, in questa sede, tentare un riassunto delle teorie keynesiane; ci limitiamo a matterne in rilievo alcuni tratti tipici per sottolineare la singolare e poco edificante coincidenza fra la politica economica sostenuta dallo studioso borghese britannico e quella avallata dai nostrani piccisti. Il Keynes critica la famosa legge degli sbocchi » di J. B. Saysecondo la quale ogni produzione genererebbe, attraverso il pagamento di compensi a coloro che vi hanno partecipato merce la cessione 'uso dei fattori produttivi, un reddito monetario equivalente alla produzione stessa, in modo che ogni produzione creerebbe il suo stesso sbocco; e afferma invece che, pur corrispondendo alla produzione un equivalente reddito monetario, non PORTOFERRAIO sempre questo reddito si traduce in-Una sua parte viene, infatti, tesoreggiata senza essere investita, per cui la « propensione al consumo », ossia la relazione funzionale tra un dato livello del reddito e la spesa siderata solo in periodo breve una ASTI funzione stabile. Se, a lungo anda-

to del reddito. A chi saranno ven- non troviamo neppure la forza duti i prodotti diversi dai beni di consumo, cioè i beni strumentali fabbricati, nonchè la stessa eccedenza dei beni di consumo? C'è, secondo il Keynes, un solo modo per venderli, ed è di indurre coloro i quali hanno accumulato una parte del loro reddito a prestarlo a imprenditori i quali se ne valgano per comperare beni strumentali e compensare i lavoratori, che si avvarranno del salario ottenuto per chiedere nuovi beni di consumo. Senonchè, per potersi avere investimenti, occorre che esista un sufficiente stimolo ad investire; e questo stimolo è costituito da un'accorta politica statale che conservi il saggio produttivo del capitale a un conveniente livello; che, in altri termini, mantenga l'efficienza produttiva del capitale superiore al saggio di interesse che occorre pagare per avere moneta in prestito. Questo scrive il Keynes; e poichè

egli afferma che la sua opera vuole anche essere un superamento dell'economia marxista, noi non possiamo fare a meno di notare che quella che per lui è una novità costituisce una verità notissima a Marx, il quale tuttavia spiega come le illusioni dell'utopista borghese sul potere prodigioso del sistema creditizio nascano da una radicale ignoranza delle leggi che presiedono allo svolgimento della produzione capitalistica. Ora il manifesto murale della federazione piccista napoletana è tutto nello spirito del « volontarismo » economico keynesiano. « La lotta continua [esso dice in caratteri cubitali] perche l'Alfa Sud non sia un'iniziativa isolata nè sostitutiva di altre attività, ma si inserisca in un nuovo piano organico di industrializzazione e sviluppo del Mezzogiorno; per realizzare | ziative in cui sarà sprecato il plussubito lo stabilimento sventando le manovre ritardatrici e i compromessi col Monopolio Fiat; perchè [e questo è Keynes al mille per cento] le industrie napoletane siano impe gnale nella costruzione dell'Alfa Sud, nella fornitura di attrezzature e macchinario riassumendo i lavoratori licenziati e aumentando l'occupazione; per un piano di sviluppo della piccola e media industria collaterale all'Alfa Sud; per la democratizzazione nel collocamento, impedendo attraverso il controllo dei sindacati ogni favoritismo e discriminazione [a questo punto possiamo chiederci quali garanzie di... serietà nelle assunzioni possa offrire il controllo dei bonzi della CGIL quali estromettono dal sindacato i comunisti internazionalisti!]; per un adeguato programma di istruzione e di qualificazione professionale; per a urgente e democratica [?] definizione del piano regolatore di Napoli a base pluricomunale; perchè 'Alfa Sud sia inserita organicamente nel piano di sviluppo e nell'as-

setto territoriale della regione». Qui termina lo sproloquio picci-

Sedi di nostre redazioni

MILANO

zanti il giovedi sera alle 21,15 in vi scorge quasi una mano provvi via Baldinucci 97, (Piazza Bausan) denziale apportatrice di progresso seminterrato nel cortile a destra.

TORINO

Situata in via Calandra, 8/V le), aperta la domenica dopo le 9,45 e il lunedi dopo le 21,15.

NAPOLI

In via S. Giovanni a Carbonara 111, aperta il giovedì dalle 19 alle 22 e la domenica dalle 9 alle 12.

CASALE MONFERRATO Corso Cavour, 9.

CATANIA

In via Vicenza, 39 interno H, è aperta ai simpatizzanti e lettori il martedì dalle 20,30. FIRENZE

La sala della nostra redazione fiorentina, che ora si trova in Vi-

colo de' Cerchi 1, secondo piano, aperta ai simpatizzanti e lettori la domenica dalle 10 alle 12. FORLI' Situata in via Luffo Numai, 33,

aperta per riunioni il martedì e il giovedì dalle 20,30 in poi.

GENOVA Salita S. Matteo 19, int. 18 (presso P.za De Ferrari) aperta anche ai lettori e simpatizzanti il mercoledi dalle 20,30 in poi, e ogni prima e terza domenica del mese dalle 9,30 alle 12,30.

Le riunioni nella sede di via tegralmente in domanda di merce. Forte Inglese si tengono il lunedi alle 20,30

VIAREGGIO

Quartiere Bonifica n. 8, semin-terrato II, Varignano, aperta tutti i giovedì dalle 22 in poi.

Via S. Martino, 20, interno: aperre, il reddito aumenta, gli uomini ta anche ai lettori e simpatizzanti accrescono, si, il loro consumo, ma tutti i lunedi dalle 21 in poi.

un compagno di | dei suoi prodotti, che tuttavia, in | non nella misura dell'intero aumen- | sta, e noi, dopo di averlo esaminato dirci scandalizzati perchè esso rap presenta una volgare imitazione, da ultimi arrivati, del pensiero borghe se più alla moda. Il Keynes non a vrebbe certo approvato l'impudenza dei gerarchetti piccisti napole. tani, i quali confondono gli effetti moltiplicatori di una determinata iniziativa capitalistica con « scelte politiche » che possono essere tra dotte nella realtà solo per mezzo di non si sa quale aspra lotta! Quanto alla pretesa che l'Alfa Sud favori sca lo sviluppo delle industrie private collaterali ma eviti lo scate. narsi della «speculazione» da un lato, il controllo monopolistico delle nuove iniziative dall'altro (come si sta fin d'ora verificando fra gli strilli della stessa Unità), è come volere la botte piena e la moglie ubriaca. Da quando capitalismo è capitalismo (lo dice già il passo citato di Marx) i « carrozzoni » statali non hanno servito ad altro; e appunto questo è il senso tutt'altro che misterioso della pomposa espressio-

> Ma non dobbiamo forse compiacerci, ci domanda il bonzetto di turno, che nuovi operai trovino lavoro, che un gran numero di famiglie sia sottratto dalla miseria? Rispondiamo: Si entra in un partito Comunista quando si è in grado di sostituire un'analisi razionale a vuoti slanci sentimentali e ai futili compiacimenti. A proposito dell'Alfa Sud, i casi fondamentali non possono essere che due: o ci troviamo di fronte a un'ennesima espansione del capitalismo in Italia, ed allora si tratta di un qualsiasi investimento produttivo; o una tale espansio ne non sussiste, e allora ci troviamo dinanzi a una delle tante inivalore estorto ai lavoratori produttivi. Nell'uno e nell'altro caso abbiamo un rinvigorimento del capitalismo di stato; di quel meccanismo cioè che rappresenta un formida bile rafforzamento della borghesia e relative mezze classi

Se la dirigenza piccista napoleta-

na avesse avuto a cuore le sorti

ne ultimo grido: « poli di sviluppo»,

elab

defi:

suff

scriv

a qu

riali

den

essa

A

moc

ripo

nece

ciso

citte

di p

dei

stric

lind

ragg

coor

nam

tina

mig

proc

L

della lotta di classe, avrebbe dovuto richiamare alla mente degli operal alcuni concetti che tuttora possiamo leggere nell'ABC del comunismo, scritto sul finire del 1919 da due martiri della causa proletaria: Bucharin e Preobragenski. Avrebbe dovuto ripetere insomma che «il capitalismo di stato, unendo e organizzando la borghesia, ne aumenta il potere indebolendo per conseguenza la forza della classe operaia », poichè gli operai « sotto il capitalismo di stato diventano gli schiavi bianchi del capitalismo oppressore». Questo non ha potuto fare poichè da tempo prorompe in sperticati elogi non solo delle iniziative capitalistiche dello Stato sovietico, ma anche di quelle più ipocrite e meschine del governo jugoslavo; e così le capita che, mentre in Italia essa si scaglia contro lo « esoso monopolio della Fiat» in cui ravvisa lo strumento del diavolo capace di procacciare miserie e di turbare... l'ordine pubblico, la E' aperta ai lettori e simpatiz- Unione Sovietica ne tesse le lodi e denziale apportatrice di progresso e armonia. Tanto capita a quanti, in buona o in mala fede, equivocano sui principi del marxismo, della lotta di classe, dell'azione politica; e, proprio mentre in 20 centri dei « paradisiaci » Stati Uniti i negri si ribellano e colle armi in mano chiedono di non essere più divorati dalla miseria e dai topi, in Italia il bonzetto piccista prende sottobraccio il chierichetto borghese e insieme si incamminano sulla strada del progresso, della curva del prodotto, e dell'intervento statale in economia; nè gli riesce di vedere, oltre la curva, il baratto della crisi che li attende

> Il numero 39, luglio-settembre 1967, della nostra rivista teorica internazionale

PROGRAMME COMMUNISTE

contiene:

Menzogne progressiste e realia capitalistica

Rivoluzione culturale: rivoluzione borghese!

Le tesi di aprile 1917, program-

ma della rivoluzione proletaria in Russia.

Vita del Partito: la riunione generale di Firenze.

Ad una lettrice algerina, partir giana della strategia antimperia-

lista di « Che » Guevara.

Che cos'è l'internazionalismo proletario?

Del diritto democratico all'incoe renza.

Il numero L. 300; abbonamento cumulativo con «Le Prolétaire», L. 2000 da versare sul conto corrente postale 3-4440 intestato a e Il Programma Comunista, Casella Postale 962, Milano.

L'insegnamento tratto dal Partito di classe

dovuto subire per la forte determi- le « Prime constatazioni » del par-

nazione delle masse incoraggiate tito, dopo il tradimento socialista

battaglia e lo schieramento di classe, « Che cosa ha mostrato lo sciopero e il suo svolgimento connesso a quello della crisi? » si domandava il partito. « Che effettivamente le due vie sono inconciliabili: o collaborazione o azione di massa. L'illusione della prima aveva disorienta proletariato. La mobilitazione di esso anche da parte dei «legalitari» è bastata ad approfondire l'abisso fra le due classi: fra gli operai in isciopero e la fortezza delle istituzioni statali borghesi. Turati, cortigiano e scioperaiolo, è stato buttato fuori dalle manipolazioni ministeriali. Quindi il proletariato ha gli elementi per scegliere; o l'azione legalitaria attuabile solo col disarmo e la disgregazione delle sue forze organizzate e che si rivela un vicolo cieco e che sarà possibile solo quando socialdemocratici e fascisti diverranno alleati, e lo Stato borghese continuerà con essi la sua funzione antiproletaria - oppure e ogni pacifismo, armando e organizzando la guerra di classe. Non può, tra le due vie, giocare alcun equivoco: altrimenti resteranno per sempre entrambe sbarrate. La via

nel nulla »

hanno indietreggiato di fronte al-

to mal preparato », perchè nessuna

Lo sciopero dell'agosto aveva dache le masse possono contare soltanto sul partito comunista rivoluzionario, sia che debbano partecipare ai conflitti per l'esistenza quotidiana nelle lotte rivendicative contro il padronato, sia, e a maggior ragione, quando le condizioni storiche rendono insolubile il conflitto economico tra operal e aziende sul piano legalitario e pongono all'ordine del giorno lo scontro diretto e frontale tra la classe salariata e lo Stato capitalista. Lo sciopero aveva rivelato quale fosse la consistenza delle cosiddette « sinistre » non comuniste, gli anarchici, i sindacalisti, senza programma, privi di una disciplina politica e organizzativa, utili solo a coprire le sordide velleità delle ali congenitamente controrivoluzionarie del movimento, disposti a mettersi al servizio del primo ciarlatano col cappello rosso e con la testa nera, mai a seguire la potente compagine del partito comunista, Aveva smascherato per sempre la vocazione al tradimento del partito socialista, che in quei pochi giorni consumò tutte le nequizie possibili, e le cui ali massimalista e serratiana fungevano da foglie di fico per coprirne le vergogne agli occhi del proletariato. Insegnava, questa potente azione proletaria, che il sindacato è il terreno della mobilitazione rivoluzionaria delle masse a patto che il partito vi esplichi la sua infaticabile tivo, che libera il campo da remore ne comunista vive e vincera.

Quei due giorni e mezzo aveva- attività per conquistarne la direno illuminato a giorno il campo di zione; e non rinunci mai alla sua autonomia e indipendenza tattica e organizzativa.

Se il partito avesse ascoltato i consigli che purtroppo già incominciavano a giungergli anche da alcuni punti dell'apparato dirigente, sarebbe naufragato nella tattica frontista delle « sinistre » e avrebbe to e paralizzato la lotta aperta del irrimediabilmente compromesso la compattezza organizzativa che gli permetteva, invece, di agire in maniera incomparabilmente efficace nella lotta per la guida della masse

La rivoluzione vive e vincerà

proletarie

Gli avvenimenti successivi dimostrarono che il successo temporaneo della reazione capitalistica, ottenuto a mano armata, dipende non da una forza intrinseca dello Stato capitalista, nè dall'ingresso nel campo di battaglia tra le classi di bande bianche armate dalla borghesia, ma dalla disponibilità in ogni monando ogni illusionismo democratico del regime. E' questo l'aspetto più significativo della democrazia: il reciproco fiancheggiamento fra opportunismo, legalitario, parlamentare, pacifista, e capitalismo; fiancheggiamento che non viene spezzato che noi proponiamo è ardua e dif- dall'obiettivo prevalere della ditficile: ma è la sola che non sbocchi tatura diretta delle classi privilegiate, ma che ne prepara l'avvento e da cui viene assorbita la spinta to il grande insegnamento storico antiproletaria e controrivoluzionaria. Nulla è cambiato da allora, nè nella struttura economica, ne nella organizzazione sociale, nè, di conseguenza, nel procedimento politico dei partiti opportunisti e dei partiti di stretta osservanza capitalistica. Persiste, invece, pervicace e fortemente illusoria, la suggestione democratica, parlamentare, legalitaria, pacifista, del processo graduale e senza scosse, del riformismo ciarlatano che prospetta alla classe dei nullatenenti, dei proletari e dei lavoratori salariati, la soluzione sociale nella loro sottomissione allo Stato. In tal modo, all'invarianza dell'opportunismo non può che contrapporsi l'invarianza del comunismo rivoluzionario, all'alternativa tragicamente sperimentata del metodo opportunista non può che contrapporsi la luminosa alternativa comunista. E' su una di queste due vie che il proletariato è chiamato a dirigersi; altre non ne esistono.

Da allora, se l'opportunismo del partito socialista si è travasato, biecamente peggiorato, nell'attuale falso partito comunista, sono scomparsi, invece, anarchici e sindacalisti, decompostisi in gruppetti dissidenti dalla politica ufficiale opportunista in preda alla peggior confusione. I comunisti rivoluzionari sono rimasti soli anche nell'antivigilia della preparazione rivoluzionaria. E' que- tradimenti sordidi. E' questo il sesto un elemento senza dubbio posi- gno inconfondibile che la rivoluzio-

to, così che nè chi dà a prestito, né chi impiega questo capitale ne è proprietario o produttore. Esso elimina con ciò il carattere privato del capitale e contiene in sè, ma solamente in sè, la soppressione del capitale stesso. Con il sistema bancario la ripartizione del capitale è sottratta alle mani dei privati e degli usurai come attività particolare, come funzione sociale. Ma la banca e il credito in pari tempo divengono così il mezzo più potente per spingere la produzione capitalistica al di là dei suoi limiti, e uno dei

verse forme del credito circolante, il sistema bancario mostra inoltre che il denaro non è altro in realtà se non una particolare espressione

tito comunista internazionale non si | in beni di consumo, può essere conè interrotta, malgrado sconfitte e